PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
Facoltà di Diritto Canonico

Indicazioni metodologiche per elaborati, tesi di licenza e tesi di dottorato della Facoltà di Diritto Canonico

Roma 2024

INTRODUZIONE

Le presenti indicazioni metodologiche hanno lo scopo di offrire agli studenti della Facoltà di Diritto Canonico un orientamento sul metodo da seguire nella redazione dei testi, frutto delle loro ricerche canonistiche, con particolare attenzione alle peculiarità che presenta il Diritto Canonico.

Si tratta di un aggiornamento delle norme usate finora nella Facoltà di Diritto Canonico, cioè: le *Norme tipografiche* di R. Meynet – J. Oniszczuk, Roma 2017[12], e le *Indicazioni metodologiche* di U. Navarrete, Quinto aggiornamento della edizione riveduta e corretta dalla Commissione per la metodologia della Facoltà di Diritto Canonico, Roma 2019. A parte i documenti summenzionati, anche le *Norme tipografiche per elaborati, tesine e tesi della Facoltà di Teologia*, Roma 2021, sono state di grande aiuto per la preparazione del presente documento. Si esprime un particolare ringraziamento alla Facoltà di Teologia per aver dato il permesso di adottare alcune parti delle sue Norme tipografiche.

Il 4 maggio 2022 il Consiglio di Facoltà ha deciso di rendere l'applicazione delle indicazioni metodologiche obbligatoria per la stesura di elaborati, tesi di licenza e tesi dottorali nella Facoltà di Diritto Canonico. Inoltre ha affidato alla Commissione di metodologia il compito di aggiornare periodicamente il documento. Nel caso di tesi di licenza o di dottorato, gli studenti mantengono il diritto di attenersi alle norme in vigore al momento dell'inizio del lavoro.

La prima edizione di queste indicazioni metodologiche, del 2022, è stata revisionata due volte, l'ultima nell'aprile 2024. Hanno collaborato Mirjam Kovač, Janusz Kowal, Alan Modrić, G. Paolo Montini, Ulrich Rhode e Emanuele Spedicato.

Tutti i lettori di queste indicazioni che vogliono presentare suggerimenti per futuri aggiornamenti di questo documento sono pregati di rivolgersi alla Segreteria della Facoltà di Diritto Canonico.

CAPITOLO I

Formattazione del documento

1. **Formato pagina**

Il formato della pagina è di cm 21 x 29,7 [= formato A4]. La gabbia del testo, comprese le testatine, è di cm 15 x 23,7. Per ottenere questo risultato i margini della pagina sono i seguenti:

- superiore: 4 cm
- inferiore: 3 cm
- destro: 3 cm
- sinistro: 3 cm
- testatine: 3 cm (distanza dal bordo)

Quanto spiegato sopra vale anche per le tesi dottorali. Tuttavia, dopo la stampa i fogli delle tesi dottorali devono essere ritagliati per arrivare al formato cm 21 x 28. Questo ritaglio in effetti riduce i margini superiore e inferiore.

2. **Testo**

2.1 *Carattere*

Il tipo di carattere è Times New Roman [= TNR]. La dimensione del carattere è:

- 14 per il testo;
- 13 per le citazioni lunghe e per l'apparato tecnico alla fine dell'opera;
- 12 per le note.

2.2 *Paragrafo*

Se non indicato diversamente, la prima riga di ogni paragrafo comincia con un rientro di 0,5 cm.

L'interlinea è singola.

L'allineamento del paragrafo è giustificato.

Non c'è spaziatura tra i paragrafi [= spaziatura del paragrafo "prima" e "dopo" = 0 cm], eccetto se si vuole indicare una separazione.

Non si lascia mai una riga bianca all'inizio di una nuova pagina (p.es. quando la pagina comincia con un sottotitolo).

2.3 *Vedova – Orfano*

Una pagina non comincia con l'ultima riga di un paragrafo (questa sarebbe una "vedova"), ma almeno con le ultime due righe.

Una pagina non finisce con la prima riga di un paragrafo (questa sarebbe una "orfana"), ma almeno con le prime due righe.

Con l'attivazione della funzione "Vedova – Orfano" (in Word "controlla righe isolate" nella barra multifunzione → paragrafo → distribuzione testo) il controllo sarà fatto in modo automatico.

Un sottotitolo alla fine di una pagina deve essere seguito da almeno due righe di testo. Se no, si rimanda alla pagina seguente.

È meglio non terminare un capitolo con una pagina che comporta meno di cinque righe di testo. Ciò può essere evitato diminuendo leggermente o aumentando l'interlinea delle pagine precedenti (o diminuendo o aumentando le righe bianche, se ci sono).

2.4 *Sillabazione*

La sillabazione va usata per evitare troppo spazio vuoto tra le parole. Ogni lingua ha le proprie regole di sillabazione che vanno rispettate. Per le lingue vive le regole di solito si trovano nei migliori dizionari (cartacei oppure online). Per il latino le regole di sillabazione si trovano online.

Non si usi la sillabazione alla fine di una pagina dispari.

3. **Testatine**

La testatina è la riga in cima alla pagina stampata che dà alcune informazioni sul testo.

La testatina è impostata a 3 cm dal bordo superiore della pagina.

La prima pagina di ogni sezione [= capitolo, introduzione, ecc.] è senza testatina (si ottiene con il comando "diversi per la prima pagina" nel *layout* del documento).

Il contenuto della testatina dipende dal tipo di documento:

- In un elaborato breve la testatina contiene il titolo dell'elaborato.

- In un elaborato lungo la testatina delle pagine pari contiene il nome dell'autore (nome abbreviato e cognome), mentre la testatina delle pagine dispari contiene il titolo dell'elaborato.
- In una tesi di licenza o dissertazione la testatina delle pagine pari contiene il titolo dell'opera, mentre la testatina delle pagine dispari contiene il titolo della sezione.
  - Per poter cambiare la testatina da una sezione all'altra, si utilizza il comando "interruzione di sezioni" nel *layout* del documento.
- Se il titolo corrente è troppo lungo, deve essere abbreviato.
- Il titolo corrente va centrato e viene scritto in lettere maiuscole, TNR 12.
- Nella testatina il numero della pagina viene riportato in TNR 14.
- Posizione del numero della pagina:
  - Nei testi brevi stampati su un solo lato del foglio il numero della pagina è al margine destro della riga.
  - Nei testi lunghi, stampati fronte/retro, il numero della pagina viene collocato al margine esterno della pagina. Perciò le testatine per le pagine pari e quelle dispari sono differenti. Nel *layout* dell'"imposta pagina" scegliamo tutte e due le opzioni offerte: intestazioni "diversi per pagine pari e dispari" e "diversi per la prima pagina".

Fra i documenti sul sito della Facoltà c'è un'istruzione su come creare le testatine in Word.

4. **Titoli**

Nessun titolo finisce con un punto.

Se il titolo è più lungo di una riga, non si usa la sillabazione e si va a capo prima dell'articolo, della congiunzione, della preposizione. L'allineamento è a sinistra.

4.1 *Le grandi divisioni del libro*

Le grandi divisioni del libro cominciano sempre alla pagina dispari. Ciò si ottiene inserendo al termine del testo immediatamente precedente una "Interruzione di sezione (pagina dispari)".

4.1.1 Prefazione, introduzione, conclusione, sigle e abbreviazioni, bibliografia, diversi indici

Prima del titolo si lascia lo spazio di 3 cm dal margine superiore della pagina (ovvero 7 cm dal bordo del foglio).

- Titolo: maiuscolo tondo, corpo 18, centrato.
- Dopo il titolo si lasciano 4 righe bianche corpo 14.

All'interno della sezione degli indici, i diversi tipi di indici possono cominciare alla pagina pari.

4.1.2 Parti

Questa divisione è facoltativa e si usa poco. Viene formattata così:

- Il titolo va centrato, verticalmente e orizzontalmente.
- Il carattere (anche delle righe vuote) è TNR 18.
- "Parte prima" ...: maiuscolo tondo.
- Segue una riga bianca.
- "Titolo della parte" va in maiuscolo grassetto.
- La pagina seguente è bianca.

4.1.3 Capitoli

L'inizio del capitolo viene formattato così:

- Prima del titolo si lascia lo spazio di 3 cm dal margine superiore della pagina (ovvero 7 cm dal bordo del foglio).
- Il carattere del titolo e delle righe bianche è TNR 14.
- "Capitolo I, II, ecc.": maiuscoletto tondo, centrato.
- 2 righe bianche.
- "Titolo del capitolo": minuscolo grassetto, centrato.
- 4 righe bianche.
- Inizio del testo.

Anche se la tesi è divisa in parti, la numerazione dei capitoli è continua.

4.2 *Divisioni all'interno del capitolo*

Una divisione deve contenere almeno due sotto-unità, altrimenti non ha ragion d'essere. Non si devono moltiplicare troppo o senza necessità i livelli di divisione. Di solito si usa la divisione fino al terzo grado.

Le divisioni vengono formattate così:

- Il sottotitolo viene preceduto da una riga vuota, il testo dopo segue nella riga successiva.
- La riga del sottotitolo ha la "spaziatura dopo" di 7 pt.
- I sottotitoli cominciano al vivo (cioè all'inizio della riga, senza il rientro).
- Per i sottotitoli di più di una riga, il margine sinistro della seconda riga deve essere allineato al titolo della prima; in questo caso, l'allineamento

della riga del sottotitolo non è giustificato e la divisione delle righe si fa per gruppi di senso.

- Il numero che precede il sottotitolo è sempre in tondo chiaro (= non grassetto, non corsivo).
- Quando un sottotitolo segue immediatamente un sottotitolo del grado precedente tra di loro c'è la spaziatura di 7 pt.

4.2.1 Sottotitolo di primo grado

- In ogni capitolo comincia con "1.".
- Numero, seguito da un punto e da uno spazio fisso.
- Il titolo è in minuscolo grassetto.

4.2.2 Sottotitolo di secondo grado

- Due numeri separati da un punto e seguiti da due spazi fissi (senza punto alla fine).
- Il titolo è in minuscolo corsivo.

4.2.3 Sottotitolo di terzo grado

- Tre numeri separati da un punto e seguiti da due spazi fissi (senza punto alla fine).
- Il titolo è in minuscolo tondo.

4.2.4 Eventuali ulteriori gradi di divisione

Non si va oltre con la numerazione decimale. Invece:

- I sottotitoli di una divisione successiva cominciano con rientro di 0,5 cm.
- I titoli sono indicati in tondo minuscolo e vengono introdotti in modo seguente:
  nel quarto grado di divisione con le lettere minuscole seguite dalla parentesi, secondo l'ordine alfabetico;
  nel quinto grado di divisione con il segno (+).
- Prima del titolo c'è sempre uno spazio fisso.

5. **Intestazione, frontespizio, copertina**

Ogni testo scientifico all'inizio deve riportare dei dati che permettono di identificare gli elementi essenziali dell'opera. Alcuni esempi si trovano sul sito della Facoltà.

5.1 *Testo breve*

Un testo breve (p.es. elaborato di 3-5 pagine) viene introdotto da un'intestazione che contiene i seguenti dati (TNR 14):

- Università (maiuscolo) e Facoltà (minuscolo grassetto), entrambe centrate;
- corso;
- anno accademico;
- studente;
- docente;
- tema.

Tra l'indicazione del dato (es.: "corso") e il dato stesso (es.: "Metodologia") con la tabulazione si sceglie la distanza tra loro, uguale per tutte le righe di intestazione, in modo che i dati risultino allineati verticalmente.

5.2 *Elaborato più lungo*

Negli elaborati più lunghi di cinque pagine la prima pagina è interamente dedicata all'indicazione dei dati di identificazione dell'opera: tale pagina viene chiamata frontespizio. Contiene le seguenti indicazioni:

- l'istituzione (Università [maiuscolo, tondo chiaro] e Facoltà [minuscolo, grassetto]) in TNR 14;
- il titolo dell'opera [maiuscolo, grassetto], con eventuale sottotitolo [minuscolo, grassetto], in TNR 18;
- seguono gli altri dati, in TNR 14 [minuscolo, tondo chiaro], secondo i modelli contenuti nel link menzionato.

5.3 *Tesi di licenza e dissertazione di dottorato*

Le tesi di licenza e le dissertazioni di dottorato oltre al frontespizio contengono anche una copertina, di solito in cartoncino o altro materiale più resistente della carta. In copertina distinguiamo quattro pagine, la prima e la seconda all'inizio e la terza e la quarta alla fine dell'opera. Per i testi che trattiamo basta conoscere la composizione della prima di copertina che precede il frontespizio. Le altre tre pagine di copertine sono vuote.

I dati del frontespizio e della copertina delle tesi di licenza o delle dissertazioni (cf. il link indicato sopra) sono i seguenti:

- istituzione di appartenenza: sia l'Università sia la Facoltà;
- titolo (ed eventualmente il sottotitolo) dell'opera;
- tipo di ricerca (elaborato, tesi di licenza, dissertazione di dottorato);
- nome dello studente (se richiesto anche numero di matricola);

- nome del moderatore;
- data/anno ed eventualmente luogo della consegna dell'opera.

La copertina e il frontespizio stanno sempre sulle pagine dispari: la pagina 1 è la copertina, la pagina 3 il frontespizio e il testo comincia alla pagina 5.

CAPITOLO II

Elementi tipografici

1. **Stili di carattere**

1.1 *Tondo chiaro*

È lo stile che si usa normalmente. La sua caratteristica è la perpendicolarità al rigo (di scrittura).

Esempio

1.2 *Grassetto o neretto*

È lo stesso stile tondo scritto con un segno più marcato. Si usa per i titoli dei capitoli e i sottotitoli di primo grado.

Esempio

1.3 *Corsivo*

Caratteristica di questo stile è l'andamento obliquo dei caratteri (inclinati verso destra).

Esempio

Il corsivo si usa per:

- le singole parole o locuzioni in lingua diversa dalla lingua dell'opera: *Weltanschauung*, *tout court*;
- enfatizzare una parola o un'espressione;
- i titoli di libri e di periodici: *Odissea*, *Periodica de re canonica*;
- gli *incipit* delle leggi, canoni, capitoli, ecc. delle citazioni del *Corpus Iuris Civilis* e *Corpus Iuris Canonici*, dei documenti della Santa Sede;
- le sigle e le abbreviazioni provenienti dalle parole in corsivo: *AAS*.

Il corsivo non si usa per le citazioni dirette, anche se in lingua diversa dalla lingua dell'opera.

I segni di punteggiatura che seguono il corsivo non devono essere in corsivo ma in tondo chiaro.

1.4 *Maiuscoletto*

Si tratta di lettere maiuscole con la dimensione di minuscole.

ESEMPIO

Vanno in maiuscoletto i nomi degli autori nella citazione bibliografica, sia nella nota sia nell'elenco bibliografico.

Al di fuori delle indicazioni bibliografiche i nomi degli autori, dei concili, dei dicasteri della Santa Sede, gli enti giuridici ecc., vanno sempre in minuscolo tondo, mai in maiuscoletto o corsivo.

1.5 *Sottolineato e doppio sottolineato*

Questi due stili non si usano più nei testi dattiloscritti e/o stampati.

1.6 *Lettere maiuscole*

Per l'uso delle maiuscole si utilizzano le regole grammaticali delle singole lingue.

Con lettera iniziale maiuscola viene riportata la parola all'inizio di ogni frase (quindi anche all'inizio delle note a piè di pagina).

In maiuscolo è riportato il titolo nelle testatine e i titoli delle Introduzioni, Conclusioni, Sigle e Abbreviazioni, Bibliografia e Indici.

2. **Utilizzo di altri alfabeti**

Per il greco e l'ebraico è consigliato utilizzare gli alfabeti propri di queste lingue. Quando si cita una parola o un'espressione in caratteri ebraici o greci non si usano né le virgolette né il corsivo. Se invece il testo viene traslitterato si mette in corsivo.

Se si usano ideogrammi oppure i caratteri di altri alfabeti (per esempio cinese, coreano, giapponese) è opportuno utilizzare la traslitterazione oppure i caratteri propri seguiti dalla loro traslitterazione tra parentesi. È raccomandabile la romanizzazione (latinizzazione) di trascrizioni delle parole:

- coreane – usando il sistema di *Romanizzazione riveduta* (ammettendo anche il sistema di *McCune-Reischauer*, per conformarsi alle fonti meno recenti);

- cinesi – utilizzando il sistema *hànyǔ pīnyīn*;
- giapponesi – usando il sistema *Hepburn*.

3. **Numeri**

In genere si usano i numeri arabi (1, 2, 3). I numeri romani (I, II, III) devono essere usati soltanto:

- per l'indicazione dei secoli (s. XV), dei Papi, dei re:

Pio XII, Carlo V

- per l'indicazione del numero del volume dell'opera. Se i volumi sono numerosi, si usano i numeri arabi per facilitare la lettura:

DGDC V *EV* 31 *RRD* 52 *RRDecr*. 45

- per le grandi divisioni interne di un libro:

parte I libro II capitolo III

- spesso anche per le pagine che precedono il corpo del libro:

XII + 120 pp.

4. **Virgolette**

Le virgolette basse doppie, dette anche virgolette francesi, o sergenti o caporali («…») si usano per indicare le citazioni dirette brevi[1] e i titoli di articoli (sia di opere collettive, sia di riviste) nelle indicazioni bibliografiche.

Le virgolette alte doppie, dette anche virgolette italiane o apici doppi ("…") vengono utilizzate soprattutto per segnalare l'uso particolare di una parola. Servono anche per le citazioni dirette di secondo grado (citazione nella citazione).

Per le citazioni dirette di terzo grado si usano le virgolette alte semplici, dette anche virgolette inglesi o singoli apici ('…').

[1] Le citazioni dirette lunghe (quattro o più righe) costituiscono un paragrafo, preceduto e seguito da una mezza riga bianca (7 pt), con un margine di 0,5 cm a sinistra, senza virgolette.

L'ordine delle virgolette nelle citazioni dirette è quindi il seguente: «… "… '…' …" …».

Con il consenso del docente è possibile seguire le regole della propria lingua riguardo alle virgolette[2].

5. **Apostrofo**

Si usa l'apostrofo tipografico (’), non quello dattilografico (').

6. **Parentesi**

Di solito si usano le parentesi tonde (…).

Le parentesi quadre […] si usano:

- all'interno delle parentesi tonde;
- per introdurre i punti di sospensione (che indicano che è stata omessa una parte del testo citato);
- per indicare la data dell'ultima consultazione di un sito;
- per indicare un intervento dell'autore all'interno di un testo citato.

All'interno delle parentesi quadre si usano le parentesi graffe {…}.

7. **Trattino e lineati**

7.1 *Trattino o tratto d'unione (-)*

Il trattino si usa:

- per le parole composte:

sous-titre

- per separare i numeri delle pagine:

243-257

- per separare i numeri dei versetti nelle citazioni bibliche:

Gv 1,1-18

---

[2] Alcuni esempi:

- In inglese: "A" (primo livello) – 'B' (secondo livello).
- In francese: « A » (primo livello) – " B " (secondo livello); è da notare che in francese vi è uno spazio fisso dopo le virgolette di apertura e prima delle virgolette di chiusura.
- In tedesco: „A" (primo livello) – ‚B' (secondo livello).
- In spagnolo (come in italiano): «A» (primo livello) – "B" (secondo livello).

- per separare gli anni:

1921-1924

7.2 *Il lineato breve o lineato al quadratino (–)*

Il lineato breve si usa:
- all'inizio delle righe di un elenco;
- per separare i nomi degli autori e delle città nei riferimenti bibliografici (con spazio prima e dopo);
- per separare i capitoli nei riferimenti biblici (senza spazio prima e dopo):

Gen 1–12 Am 1,3–2,16

7.3 *Il lineato lungo o lineato al quadratone (—)*

Il lineato lungo si usa:
- nel testo (con spazio prima e dopo) per evidenziare un inciso;
- nella bibliografia, si usano tre lineati lunghi per indicare, nella stessa pagina, l'autore che precede.

8. **Elenchi**

Gli elementi di un elenco possono essere introdotti da numeri, lettere o simboli (–, ▪, •), seguiti da un tabulatore (posizionato a 0,5 cm), per evitare che la distanza tra essi e il testo sia variabile. La seconda e successive righe mantengono lo stesso rientro del testo della prima.

Nel caso si scelga un rientro per i numeri, lettere o simboli, sarà di 0,5 cm.

Se si inizia ogni capoverso di un elenco o di una lista numerata con una maiuscola, i capoversi si chiudano con un punto.

▪ Primo elemento dell'elenco. ▪ Secondo elemento dell'elenco che è lungo e perciò si estende per più righe. ▪ Terzo elemento. ▪ Quarto elemento.

Se invece si iniziano i capoversi dell'elenco o della lista numerata con una lettera minuscola, ogni capoverso si chiuda con un punto e virgola, eccetto l'ultimo capoverso che si chiude con un punto.

- primo elemento dell'elenco;
- secondo elemento dell'elenco che è lungo e perciò si estende per più righe;
- terzo elemento;
- ultimo elemento, con punto finale.

9. **Spazio (semplice) e spazio fisso**

Dopo il punto finale di una frase si mette un solo spazio (non due).

Nei riferimenti biblici dopo la virgola che segue il numero di capitolo non si mette uno spazio:

Lc 18,18
(e ***non***: Lc 18, 18)

Per i libri di Samuele, dei Re, ecc., nessuno spazio tra "1" e "R":

1R 22,15
(e ***non:*** 1 R 22,15).

Si usa lo spazio fisso:

- per separare le unità di misura e il loro valore: 23 km;
- per dividere i numeri in gruppi di tre cifre (in certe lingue, ad es. in francese): 2 000 000;
- nelle note, dopo il numero della nota;
- tra l'iniziale del nome dell'autore e il suo cognome, per evitare che l'iniziale sia isolata alla fine di una riga;
- nella bibliografia, tra il cognome di un autore e l'iniziale del nome;
- fra le abbreviazioni (p., par., n.) e il numero che segue;
- tra il titolo della collana e il numero del volume.

Con il consenso del docente, si possono applicare le regole di ciascuna lingua. Per esempio, in francese vi è uno spazio fisso prima dei doppi segni di punteggiatura (: ; ! ?).

CAPITOLO III

Apparato tecnico del lavoro scientifico

1. **Citazioni**

1.1 *Citazioni dirette e indirette; evitare il plagio*

Le citazioni dirette sono quelle in cui un testo altrui è riportato parola per parola nel proprio scritto. Le citazioni indirette, invece, riportano le idee di un testo altrui parafrasandole in parole proprie. Sia per le citazioni dirette che per quelle indirette va segnalata la fonte delle parole e idee che uno utilizza. Non farlo costituisce plagio, «l'attribuzione a sé della proprietà intellettuale del testo o del contenuto di un'opera altrui, in qualunque sua parte»[3].

1.2 *Lingua nelle citazioni dirette*

Nel corpo del testo, tutte le citazioni dirette, eccetto quelle in latino, devono essere nella lingua dello scritto. La citazione nella lingua originale va riportata in nota.

Nelle note a piè di pagina è permesso inserire citazioni in lingua originale senza traduzione quando un eventuale lettore (moderatore/censore) è in grado di leggerle. Altrimenti si aggiunga la traduzione oppure si citi solo la traduzione.

---

[3] PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Norme sul plagio*, del 12 maggio 2020, art. 1. Tali norme sul plagio della PUG descrivono diverse tipologie di plagio (vedi art. 2, § 1). Tra queste tipologie vi è anche il «parafrasare un testo altrui, senza indicarne la fonte, quando tale parafrasi appaia dolosamente intenzionale e non semplicemente occasionale» (art. 2, § 1, c). «È invece ammesso l'utilizzo di informazioni o acquisizioni che, nel nostro contesto, sono patrimonio comune della cultura generale e accademica, o sono reperibili negli strumenti di consultazione più usati. Si raccomanda comunque di indicare sempre, per quanto possibile, le fonti alle quali si è fatto ricorso e di menzionarle in bibliografia» (art. 2, § 2).

1.3 *Citazioni brevi e lunghe*

Le citazioni brevi sono messe tra virgolette basse (« ») nel testo stesso.

Le citazioni lunghe (quattro o più righe[4]), costituiscono un paragrafo, in corpo 13, preceduto e seguito da una spaziatura di 7 pt, senza virgolette, e in tondo, con un margine di 5 mm a sinistra solo, non a destra. La prima riga della citazione non comincia con una tabulazione. Per es.:

> In proposito, è celebre il discorso alla Rota Romana nel quale Pio XII affermò:
>
> > unità dello scopo, che deve dare speciale forma all'opera e alla collaborazione di tutti coloro, che partecipano alla trattazione delle cause matrimoniali nei tribunali ecclesiastici di ogni grado e specie, e deve animarli e congiungerli in una medesima unità di intento e di azione[2].
>
> In quest'ottica egli tratteggiò il compito di ogni partecipante al processo in ordine alla ricerca della verità, pur mantenendo ognuno la fedeltà al proprio ruolo. Questa verità, se davvero amata, diventa liberatrice.

1.4 *Corrispondenza con l'originale citato*

In una citazione bisogna conservare "l'intenzione" dell'autore, non l'esatta formattazione: per es., se nel testo originale c'è un sottolineato, si trasforma in corsivo; per l'inciso, il trattino diventa lineato lungo, ecc.

Se non si cita tutto il testo, si indicano le interruzioni con [...], eccetto all'inizio e alla fine. La prima lettera della citazione diretta va adattata a seconda delle regole grammaticali del testo redatto; per esempio, se la citazione è riportata all'interno di una frase ma la prima lettera del testo citato era originariamente maiuscola, questa viene riportata minuscola tra parentesi quadre (e viceversa).

Se si aggiunge qualcosa al testo, si usano le parentesi quadre.

Nel caso si intenda rilevare un errore nel testo citato, si pone: [sic].

Una citazione diretta riportata all'inizio della nota non cominci mai con una minuscola.

> L'autore afferma che:
>
> > [i] giudici devono essere ascoltatori per eccellenza di tutto quanto è emerso nel processo a favore e contro la dichiarazione di nullità. Sono tenuti a ciò in virtù di un dovere di giustizia, animato e sostenuto dalla carità pastorale. […] Inoltre,

[4] Il computo delle quattro righe si riferisce al corpo del testo.

— come avviene di regola — vi è un collegio giudicante, ogni giudice deve aprirsi alle ragioni presentate dagli altri membri per arrivare a un giudizio ponderato [lo stesso vale per un giudice unico].

Nel testo:

Testo da citare: «Infatti, il tempo è superiore allo spazio».
* È chiaro per l'autore che «il tempo è superiore allo spazio».
* L'Autore afferma: «[I]l tempo è superiore allo spazio».

In nota:
[5]«[I]l tempo è superiore allo spazio».

1.5 *Indicazioni delle citazioni nel corpo del testo*

L'indicazione di uno o di pochi canoni non si riporta in nota, ma nel testo fra parentesi in questo modo:

- in caso di citazione diretta:

(can. 1419 §1)

- in caso citazione indiretta:

(cf. cann. 1044 §1, 2°; 1422; 1425 §1, 1°)
o (cf. can. 1095, 2°)

Così pure si fa, per esempio, per il Concilio Vaticano II, adoperando le sigle comuni per indicare i documenti:

(*LG* 8; *GS* 47) o (cf. *DC* 209)

Anche per le citazioni della Sacra Scrittura si adoperano le sigle comuni (cf. l'elenco online) della lingua in cui è scritto il testo:

(Gv 2,3) o (cf. Gv 17,22)

Infine, nel testo, tra parentesi, si inseriscono anche le indicazioni del *Corpus Iuris Civilis* e del *Corpus Iuris Canonici*:

(*Inst.* 1, 2, 3) o (cf. *Inst.* 1, 2, 3)
(D. 1, c. 1) o (cf. D. 1, c. 1)

1.6 *Indicazioni delle citazioni a piè di pagina*

Per quanto concerne le citazioni a piè di pagina bisogna distinguere due tipi fondamentali di scritti:

1. Scritti, come le tesi di licenza e le dissertazioni per il dottorato, che vanno corredati di un elenco bibliografico delle opere e degli studi citati nelle note, e eventualmente di altri sussidi del lavoro. In questo caso, i dati bibliografici completi vanno indicati nella bibliografia; nelle note, invece, si riportano soltanto i dati essenziali per individuare l'opera e il luogo esatto citato. Ciò va fatto sin dalla prima volta che ricorre il titolo da citare.

Se il titolo è troppo lungo (più di 4-5 parole), deve essere abbreviato, *anche la prima volta che viene citato*: si citano solo le prime parole, fino al primo sostantivo, senza punti di sospensione (« […] »).

2. Scritti che non vanno corredati di elenco bibliografico, per esempio brevi elaborati. In questo caso i dati bibliografici completi si mettono la prima volta che l'opera viene citata in nota a piè di pagina. Nelle citazioni successive si usa l'indicazione abbreviata segnalando il luogo esatto (pagina, paragrafo, numero…) del testo citato. Non si usa l'abbreviazione *op. cit*.

Per rendere più facile il ritrovamento dei dati completi dell'opera citata, si mette fra parentesi tonde l'indicazione della nota dove l'opera è stata citata la prima volta.

A. COUSSA, *Epitome* (cf. nt. 3), 15-17.

Se nella stessa nota si fa riferimento a diversi titoli, questi vanno separati da punto e virgola (;) e disposti in ordine cronologico o alfabetico. Se si citano diversi titoli dello stesso autore, dopo il punto e virgola non si ripete il nome dell'autore, ma si mette l'abbreviazione latina ID/EAD, in maiuscoletto, seguito da un punto e da una virgola (ID., EAD.,).

Se nella stessa nota si indica per due volte la stessa opera, la seconda volta si utilizza l'abbreviazione *ibid*., purché il riferimento sia all'opera immediatamente precedente.

Nelle note a piè di pagina:

[1] *Communicationes* 1 (1969) 81; *ibid*. 2 (1970) 56.

[2] J.B. BEYER, *Gli Istituti secolari*, 30. L'autore in un altro punto lo nega, cf. *ibid*., 56.

[3] Lo afferma T. MAEDA, «Preparazione al matrimonio in Giappone», in J. KOWAL – M. KOVAČ, ed., *Matrimonio e famiglia in una società multireligiosa e multiculturale*, Roma 2012, 93, e anche M.E. CAMPAGNOLA, «I matrimoni interconfessionali», *ibid.*, 391.

[4] *Coram* Pinto, sent., 5 luglio 2013, in *RRD* 105, 228-235; trad. spagnola e inglese, *ibid.*, 432-448.

1.7 *Citazione interna ed esterna delle fonti*

Nella citazione dei *documenti* e degli *autori classici* (romanisti, canonisti, teologi) bisogna distinguere gli elementi invariabili, cioè quelli che individuano il documento o l'opera e il luogo esatto citato (citazione che possiamo chiamare *interna*), dagli elementi variabili, quali sono la collezione o la rivista dove si trova il documento oppure l'edizione adoperata, il luogo e l'anno di edizione, l'indicazione della pagina o delle pagine rispettive (citazione *esterna*). In questo tipo di citazioni è molto più importante la citazione interna che quella esterna. Anzi, di regola, la citazione esterna appare solo nella bibliografia.

La separazione fra la citazione interna e quella esterna va fatta con una virgola; se si tratta di una collezione o equivalente, la citazione esterna viene introdotta con la preposizione "in".

2. **Note**

La numerazione delle note ricomincia da 1 all'inizio di ogni capitolo.

2.1 *Chiamata di nota*

La chiamata di nota si mette in apice; non si mette alcuno spazio prima della chiamata di nota:

Lungo il corso dei secoli[1] la Chiesa ...

La chiamata di nota si mette sempre dopo la parentesi, dopo la virgoletta finale, e prima del segno di punteggiatura (virgola, punto, due punti e punto e virgola):

(se fosse necessario)[48]. Lungo il corso dei secoli»[17].

Nel caso il segno di punteggiatura finale fosse, per esempio, un punto esclamativo o un punto interrogativo, la chiamata di nota si mette dopo il segno di punteggiatura.

Quale proposta?[5]

2.2 *Testo della nota*

Le note sono separate dal testo con una linea di 50 mm, al vivo, anche quando il testo della nota continua alla pagina successiva. In Microsoft Word il separatore predefinito va cambiato.

Formattazione delle note:

- Numero della nota: rientro di 5 mm, apice, seguito da uno spazio fisso.
- Testo: corpo 12, allineamento giustificato.
- Non si mette una riga bianca fra le note.

3. **Bibliografia**

3.1 *Contenuto della bibliografia*

Nell'elenco bibliografico si indicano le opere citate o consultate per lo studio. Non si indicano nella bibliografia singoli canoni, leggi o paragrafi, già riportati con precisione nel testo e nelle note, ma il riferimento generale (p.es. *Novellae* del *Corpus Iuris Civilis*, *Clementinae* del *Corpus Iuris Canonici*, una sessione di un Concilio, l'edizione usata del Codice).

Non si mettono in bibliografia gli strumenti di lavoro noti a tutti gli studiosi della specialità (per es.: dizionari, grammatiche, enciclopedie, ecc.), se non si è mai fatto un riferimento preciso a questi strumenti nelle note dell'opera. Non si mette neppure la lista delle collezioni dove, in modo non specificato, si possono trovare i documenti: *Patrologia Latina*, *Patrologia Graeca*, *Acta Sanctae Sedis*, *Acta Apostolicae Sedis*, P. GASPARRI, ed., *Fontes*, ecc. Tale elenco così generale, senza riferimento alle fonti specifiche che interessano il lavoro in questione, ha poco valore scientifico.

I singoli titoli bibliografici vengono formattati così:

- La spaziatura tra ciascun titolo nell'elenco è di 3 punti.
- La prima riga di ciascun titolo è al vivo, ma per le righe successive si usa un rientro di 20 mm.

La bibliografia viene divisa in due sezioni: 1. Fonti e 2. Libri e articoli.

3.2 *La sezione delle fonti*

Nel disporre l'elenco delle *Fonti* bisogna tener conto del numero e della natura di esse. Tuttavia, come criterio generale, è bene suddividere l'elenco in sottosezioni in ordine discendente di autorità: Concili ecumenici, Romani Pontefici, dicasteri della S. Sede (secondo l'ordine di precedenza [cf. la Costituzione apostolica sulla Curia Romana e l'*Annuario Pontificio*]), sinodi particolari (sopranazionali, nazionali, provinciali, diocesani), Conferenze episcopali, singoli vescovi, fonti giurisprudenziali, autori antichi e medievali.

All'interno di ciascuna di queste sottosezioni si possono disporre i documenti per ordine cronologico o per ordine alfabetico. L'autore può adattare la disposizione all'interno delle sottosezioni alle esigenze / convenienze

dell'opera indicando sempre il criterio adoperato (ordine cronologico / ordine alfabetico) nel titolo di sottosezione.

Nelle sottosezioni si deve segnalare singolarmente ciascun documento, indicando la citazione interna e anche la collezione, con la citazione esterna precisa.

PIO XI, enc. *Casti connubii*, 31 dicembre 1930, *AAS* 22 (1930) 539-592.

3.3 *La sezione dei libri e articoli*

Nella sezione "Libri e articoli" si segue l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori.

Se lo stesso autore avesse più di un titolo, il nome dell'autore non viene ripetuto, ma sostituito da tre lineati lunghi (ossia una linea di 14 mm), seguiti da una virgola (eccetto se c'è cambio di pagina) e da uno spazio fisso; i titoli vengono messi in ordine alfabetico (eccezionalmente anche l'ordine cronologico).

Se l'opera non ha autore, viene elencata secondo l'ordine alfabetico del titolo, non tenendo conto dell'eventuale articolo all'inizio del titolo.

Nella bibliografia:

TENA-MALO, M., «Comentario sobre las penas latae sententiae», *REDC* 76 (2019) 315-330.

Tipologie relazionali e forme patologiche di religiosità nel processo matrimoniale canonico. Atti del IV e del V Corso di formazione in medicina canonistica nei Tribunali del Vicariato di Roma negli anni 2018 e 2019, Città del Vaticano 2022.

La tutela del minore e della persona vulnerabile. Corso di formazione in medicina canonistica, Roma, maggio 2019, Città del Vaticano 2022.

URSO, P., «Le strutture amministrative della Diocesi», *QDE* 4 (1991) 336-347.

4. **Sigle e abbreviazioni**

Si compone un solo elenco, in ordine alfabetico.

Nella lista delle "Sigle e abbreviazioni" vanno messe tutte le abbreviazioni usate nell'opera, come: cap. (capitolo/i), par. (paragrafo/i), nt. (nota/e), p./pp. (pagina/e), ecc. (eccetera o *et cetera*), e via dicendo, quindi anche quelle evidenti e conosciute: can./cann., §, †, n., nn., cf.[5].

[5] Si usa l'abbreviazione "cf." e non "cf", "cfr", "cfr.".

Certe abbreviazioni, come *ibid*., vengono in corsivo. Le sigle o abbreviazioni di riviste o libri (dizionari, enciclopedie, ecc.) sono in corsivo, quelle delle collane in tondo (cioè come nei titoli completi della bibliografia)[6].

Le sigle non ammettono mai il punto né alla fine né fra le lettere (esempio: *LG* = *Lumen gentium*); le abbreviazioni di parole esigono sempre un punto per indicare la parte abbreviata (R. Pontefice = Romano Pontefice; Em.mo = Eminentissimo). Le abbreviazioni di titoli possono essere formate da una parola intera. In questo caso non si usa il punto alla fine (*Periodica* = *Periodica de re canonica*).

Si deve essere molto sobri nell'uso di sigle che non siano comunemente conosciute, per evitare che il lettore debba ricorrere spesso alla lista. A questo proposito è meno rischioso l'uso di abbreviazioni in quanto di solito danno più elementi al lettore per conoscere la parte abbreviata. Se si tratta di casi che ricorrono poche volte nel corso del lavoro, non vale la pena adoperarle. Per le riviste il cui titolo consta di una parola breve si può evitare l'uso di una sigla e/o abbreviazione. Esempio: *Forum*, *Angelicum*, ecc.

Nell'elenco di abbreviazioni non si indica il riferimento bibliografico completo. Il "compito" dell'elenco è spiegare il senso delle sigle e abbreviazioni. In questo modo si evita anche di disperdere i dati bibliografici al di fuori dell'elenco bibliografico.

Il nome dell'autore si usa come abbreviazione soltanto in casi comunemente affermati (p. es. Mansi, Jaffé).

5. **Indici**

L'ordine delle pagine finali del lavoro è il seguente: Sigle e abbreviazioni, Bibliografia, eventuale Indice degli autori citati, altri eventuali indici (riferimenti ai canoni, fonti, concetti, termini tecnici) e Indice generale.

Le tesi di licenza e le dissertazioni dottorali obbligatoriamente contengono: Sigle e abbreviazioni, Bibliografia e Indice generale.

Tutte queste pagine, inclusi eventuali sottotitoli, sono composte in corpo 13.

5.1 *L'indice degli autori citati*

L'indice degli autori citati si presenta in due colonne. Se l'ultima pagina non è piena, le due colonne devono essere uguali.

---

[6] Le abbreviazioni dei titoli di riviste canonistiche si trovano alla pagina: www.iuscangreg.it/riviste.php

Si usano solo i cognomi degli autori; l'iniziale del nome è usata solo per distinguere due autori che hanno lo stesso cognome.

I cognomi non sono in maiuscoletto, ma in minuscolo tondo.

Il cognome dell'autore è seguito da due punti (:) e dai numeri delle pagine in cui l'autore è citato (sia nel testo, sia nelle note), senza "p.". I numeri sono seguiti da una virgola e uno spazio (per es.: 195, 199, 233), così che la giustificazione si possa fare senza problemi; l'ultimo numero non è seguito da nessuna punteggiatura[7].

Il riferimento alla rispettiva pagina nella bibliografia non va inserito.

5.2 *Altri eventuali indici*

Per gli altri eventuali indici (per es.: riferimenti ai canoni, concetti, termini tecnici), si seguono le stesse norme.

5.3 *Indice generale*

Per tutte le lingue, si mette alla fine del libro.

- Comincia a pagina dispari.
- Non deve essere troppo lungo: si dovrà, se necessario, rinunciare agli ultimi gradi di titolo.
- Si evita il grassetto.
- I puntini e i numeri delle pagine sono in carattere tondo.

[7] Il codice della ToC, in Word, va modificato così: {INDEX \c "2" \e ": " \l ", " \z "1040"}.

CAPITOLO IV

Elementi principali della descrizione bibliografica di letteratura scientifica

Le indicazioni bibliografiche complete variano secondo le diverse tipologie di letteratura scientifica che saranno presentate nella seguente sezione. Vi sono però elementi che sono comuni a più tipologie di testi e che ora presentiamo.

1. **Nomi di persone (autore, curatore, editore, traduttore)**

1.1 *Persone dell'antichità e del medioevo e nomi dei Papi, re ecc.*

Le persone dell'antichità e del medioevo hanno di regola un unico nome, cui, per alcune, si aggiunge un *epitheton geographicon*. I nomi di queste persone non vengono abbreviati. Nei testi scientifici, non si aggiunge l'aggettivo "San" o "Beato". I nomi si scrivono nella lingua dell'elaborato o della tesi. Sia per il nome sia per le aggiunte si usa il MAIUSCOLETTO. Tutto questo vale anche per i nomi dei Papi, dei re e per altri casi simili.

Alcuni esempi, se il testo è scritto in italiano:

ORIGENE
RAIMONDO DI PEÑAFORT
TOMMASO D'AQUINO
GIOVANNI PAOLO II

Se il testo è scritto in inglese, gli stessi nomi si scrivono così:

ORIGEN
RAYMOND OF PENYAFORT
THOMAS AQUINAS
JOHN PAUL II

1.2 *Altri nomi delle persone dell'epoca moderna*

Per gli altri nomi delle persone dell'epoca moderna si applicano le seguenti regole.

Il nome si scrive nella lingua della rispettiva persona (come fanno anche i lessici, i cataloghi delle biblioteche e le bibliografie).

Se si citano pubblicazioni di una stessa persona in cui si trovano diverse varianti del nome (per esempio con o senza un secondo cognome), il nome viene standardizzato. Di regola si usa la forma più comune del nome; a tale scopo può essere utile consultare i cataloghi delle biblioteche.

Del nome si scrive solo la lettera iniziale, seguita da un punto. Se ci sono più nomi, ciascuna iniziale è seguita da un punto senza spazio tra le iniziali; se il nome è composto, si usa il trattino breve.

I cognomi sono in MAIUSCOLETTO (se il cognome è doppio, si lascia uno spazio tra le due parti, se è composto, si usa il trattino breve).

L'ordine fra nome e cognome dipende dalla posizione del riferimento bibliografico:

- Nella bibliografia, i riferimenti bibliografici cominciano con il cognome. Questo promuove la visibilità dell'ordine alfabetico nella bibliografia. Si usa questa forma: cognome + virgola + spazio + iniziale/iniziali del nome + punto + virgola.
- In tutti gli altri casi l'iniziale o le iniziali del nome precedono il cognome. In modo particolare, questo vale per le note a piè di pagina. Vale anche nella bibliografia quando un nome (per es., di un editore) si indica non all'inizio, ma all'interno di un riferimento bibliografico. In tutti questi casi, si usa questa forma: iniziale/iniziali del nome + spazio + cognome.

Nella bibliografia (all'inizio dei riferimenti bibliografici):

MONTINI, G.,	REINHARDT, H.J.F.,	DALLA TORRE, G.,
URRUTIA, F.X.,	DURAND, J.-P.,	DORTEL-CLAUDOT, M.,

Altrimenti (per es., nelle note a piè di pagina):

G. MONTINI	H.J.F. REINHARDT	G. DALLA TORRE
F.X. URRUTIA	J.-P. DURAND	M. DORTEL-CLAUDOT

Il curatore o editore è identificato con l'abbreviazione "ed." (sigla invariabile, dal latino *edidit / ediderunt* e anche *editio*).

Se si vuole indicare il traduttore, è identificato con l'abbreviazione "tr." (invariabile anche per più traduttori, dal latino *traduxit / traduxerunt* e anche *translatio*).

A seconda dei casi esposti più avanti, le abbreviazioni "ed." e "tr." precedono oppure seguono il nome. Se seguono, sono separate da virgola e spazio.

Se ci sono più autori oppure curatori, i loro nomi vengono separati da: spazio + lineato breve + spazio.

Nella bibliografia (all'inizio dei riferimenti bibliografici):

AYMANS, W. – MÖRSDORF, K.

Altrimenti (per es., nelle note a piè di pagina):

W. AYMANS – K. MÖRSDORF

Se gli autori / curatori sono più di tre, è possibile citare solo il primo, seguito da spazio + lineato breve + spazio + "AL." (in maiuscoletto)

S. GAROFALO – P. ADNÈS – U. NAVARRETE – O. ROBLEDA

si può abbreviare così:

S. GAROFALO – AL.

2. **Titoli**

2.1 *Titolo di un libro (di una monografia oppure di un'opera collettiva).*

Il titolo è in *corsivo* e inizia con una lettera maiuscola. Non è tra virgolette.

Se esiste, si aggiunge il sottotitolo, separato dal titolo con un punto + spazio. Anche il sottotitolo è in corsivo e inizia con una lettera maiuscola.

Si devono seguire le regole specifiche delle diverse lingue per l'uso delle maiuscole all'interno dei titoli ("capitalizzazione").

Italiano: *Il rinnovo metodologico del diritto canonico*
Inglese: *Lay Persons and the Power of Governance*
Tedesco: *Handbuch des katholischen Kirchenrechts*

Nel caso nel titolo ricorrano corsivi, vengono posti in tondo.

Italiano: *Studi sul* processus brevior

2.2 *Titolo di un articolo (in una rivista, in un'opera collettiva, «voce» in un dizionario, recensione, introduzione di un testo, ecc.)*

Il titolo è in tondo, tra virgolette caporali (« ») e inizia sempre con una lettera maiuscola.

Se esiste, si aggiunge il sottotitolo, separato dal titolo con un punto + spazio. Il sottotitolo rimane all'interno delle virgolette, in tondo, e inizia con una maiuscola.

Si devono seguire le regole specifiche delle diverse lingue per l'uso delle maiuscole all'interno dei titoli.

«L'origine e l'esercizio della potestà di governo dei vescovi. Una questione di 2000 anni»

2.3 *Titolo di collana*

Se il libro appartiene a una collana di profilo scientifico si può aggiungere dopo il titolo / sottotitolo del libro (oppure dopo l'indicazione del volume in un'opera in più volumi), seguito da una virgola e uno spazio, il titolo (eventualmente abbreviato) della collana. Il titolo della collana va in tondo. Segue il numero del volume nella collana (se esiste una numerazione dei volumi) separato solo da uno spazio (fisso).

Per alcuni titoli di collane esiste una sigla nel libro *IATG*^{3} ("Schwertner")[8]. Per le collane di diritto canonico, le rispettive sigle si trovano anche sulla pagina: www.iuscangreg.it/collane.php

Se il *IATG*^{3} non prevede una sigla, di solito si usa il titolo intero della collana. Se però si cita spesso una collana la cui sigla manca nell'*IATG*^{3}, è possibile creare una sigla secondo i principi dell'*IATG*^{3}; si faccia attenzione a garantire l'univocità e ad evitare sigle già utilizzate dall'*IATG*^{3} per altre collane e riviste.

BEGUS, C., *L'armonia della giurisprudenza canonica*, CorLat 19, Roma 2002.
PAYYAPPILLY, S., *Mixed Marriage*, Dharmaram Canonical Studies 9, Bangalore 2014.

[8] S. SCHWERTNER, *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete. Zeitschriften, Serien, Lexika, Quellenwerke mit bibliographischen Angaben – International Glossary of Abbreviations for Theology and Related Subjects*, Berlin – New York 2014^3.

2.4 *Titolo di rivista*

Nella bibliografia il titolo di un articolo è seguito — senza la parola "in" — dal titolo della rivista in cui l'articolo è stato pubblicato, se possibile abbreviato.

Per quanto riguarda le riviste canonistiche, le sigle usate nelle Facoltà di diritto canonico delle PUG si trovano sulla pagina:

www.iuscangreg.it/riviste.php

In molti casi, ma non sempre, queste sigle corrispondono a quelle indicate nel libro *IATG*[3]. Per le altre riviste (cioè le riviste non canonistiche), si usano le sigle indicate nell'*IATG*[3]. Se il *IATG*[3] non prevede una sigla, di regola si usa il titolo intero della rivista. Se però si cita spesso una rivista la cui sigla manca nell'*IATG*[3], si crea una sigla secondo i principi dell'*IATG*[3]; si faccia attenzione a garantire l'univocità e ad evitare sigle già utilizzate dall'*IATG*[3] per altre riviste e collane.

LORUSSO, L., «L'ascrizione a una Chiesa *sui iuris*», *ME* 134 (2019) 391-419.
BESSON, É., «La synodalité dans l'Eglise catholique romaine», *Eastern Canon Law* 6 (2017) 109-155.

3. **La numerazione dei volumi**

Per la numerazione dei singoli volumi si usano i numeri arabi (1, 2, 3) o romani (I, II, III) secondo l'originale.

Se il riferimento bibliografico è all'intera opera in più volumi, il numero totale dei volumi seguito da "vol." è indicato dopo il titolo / sottotitolo e prima dell'eventuale collana, separata da virgola + spazio prima e dopo.

L'abbreviazione "vol." è invariabile.

Codicis Iuris Canonici Fontes, ed. P. Gasparri – I. Serédi, 9 vol., Romae 1923-1939.

Il numero del volume di una rivista è indicato senza "vol." dopo il titolo della rivista.

LORUSSO, L., «L'ascrizione a una Chiesa *sui iuris*», *ME* 134 (2019) 391-419.

Si aggiunge al numero del volume il numero del fascicolo, separato da una barra obliqua, solo nel caso di quelle riviste in cui la numerazione delle pagine ricomincia da capo in ogni fascicolo.

ARELLANO CEDILLO, A., «El processus brevior ante el Obispo», *ForCan* 15/1 (2020) 7-36.

4. **Città (luogo) di pubblicazione, anno di pubblicazione, numero di edizione**

Ai dati bibliografici di una monografia oppure di un'opera collettiva si aggiunge la città / il luogo di pubblicazione e l'anno di pubblicazione. Non si include la casa editrice.

Tra la città e l'anno vi è solo uno spazio.

Paris 2012. Roma 1999.

4.1 *Città*

La città si indica nella stessa lingua in cui è indicata nel libro.

Se il libro specifica più di una città di pubblicazione, le città sono separate dal lineato breve.

Romae Venetiis Frankfurt – Bern – Las Vegas London – New York

Caveat: Il luogo di stampa (spesso indicato nell'ultima pagina del libro) non è il luogo di pubblicazione.

4.2 *Anno*

Si indica l'anno dell'edizione effettivamente utilizzata.

Se un'opera in più volumi è stata pubblicata in più anni, gli anni di pubblicazione di ciascuno sono indicati, separati da una virgola.

1976, 1979, 1980

Gli anni consecutivi possono essere combinati con un trattino tra l'anno iniziale e quello finale.

1978-1981

Se l'anno di pubblicazione manca, l'assenza può essere indicata dalla nota "[s. a.]" (= *sine anno*).

Berlin [s. a.]

È anche possibile cercare di determinare l'anno di pubblicazione da un catalogo di biblioteca e indicarlo tra parentesi quadre.

Berlin [1899]

Caveat: Non sempre l'anno di copyright © è l'anno di pubblicazione.

Caveat: L'anno di stampa (spesso indicato sull'ultima pagina del libro) non è sempre l'anno di pubblicazione.

4.3 *Data*

Nella data di emanazione di un documento il mese è scritto per esteso.

14 febbraio 2014

La data dell'accesso a un documento digitale si indica con i numeri.

[accesso: 14.02.2014]

4.4 *Numero di edizione ("distribuzione editoriale")*

Eccetto per la prima edizione, si mette dopo l'anno — senza spazio e in apice — il numero dell'edizione usata.

1972^5 [= quinta edizione, pubblicata nell'anno 1972]

4.5 *Ristampa*

Normalmente l'anno della ristampa non è rilevante per l'indicazione bibliografica, in quanto è un dato riguardante la distribuzione editoriale.

Fa eccezione il caso in cui un editore ripropone in nuova veste editoriale una "ristampa" di un libro antico o comunque non più disponibile nella sua edizione originale. In tal caso, dopo l'anno della pubblicazione, si mette tra parentesi tonde un riferimento all'anno originale di pubblicazione del testo che viene riproposto come ristampa.

MILANO, A., *La persona in teologia*, Bologna 2017 (ristampa dell'edizione del 1996^2).

5. **Pagine**

Nelle note a piè di pagina va indicato il numero delle pagine citate; nella bibliografia, invece, le pagine servono per localizzare un articolo o un contributo all'interno di un'opera più ampia.

Nelle indicazioni bibliografiche non si introducono i riferimenti di pagina (con “p.” o “pp.”).

I numeri delle pagine sono sempre interamente registrati.

412-415
non 412-5 né 412-15 né 412 sgg. né 412 ss.

Se si fa riferimento a più pagine contigue, la pagina iniziale e quella finale sono separate da un trattino.

412-415.

Quando sono citate pagine non consecutive, sono separate da un punto, senza spazio.

75.79.123-128

Si usa il formato della numerazione della rispettiva pubblicazione, per es. numeri arabi, numeri romani oppure altri segni tipografici.

Nella bibliografia:

LORUSSO, L., «L’ascrizione a una Chiesa *sui iuris*», *ME* 134 (2019) 391-419.

Nelle note a piè di pagina:

L. LORUSSO, «L’ascrizione a una Chiesa *sui iuris*», 395-396.

6. **Traduzione**

Se si cita un testo tradotto da un’altra lingua, i riferimenti bibliografici sono quelli della traduzione *effettivamente usata*.

Se questo facilita l’identificazione bibliografica del libro, tra parentesi tonde si possono aggiungere i riferimenti bibliografici dell’edizione originale (senza cognome e nome dell’autore).

Nella bibliografia:

BEYER, J.B., *Gli Istituti secolari*, Roma 1964 (orig. *Les Instituts séculiers*, Bruges 1954).

Se fosse importante indicare il nome del traduttore di un’opera moderna, si indica dopo il titolo/sottotitolo.

Nella bibliografia:

RATZINGER, J., *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico*, tr. E. Martinelli, Brescia 1979[6].

Se un autore di una tesi usa una traduzione preparata da lui stesso, lo indica nelle note a piè di pagina, aggiungendo tra parentesi dopo il riferimento bibliografico:

(La traduzione è nostra.)

Se l'autore dell'elaborato o della tesi usa una traduzione preparata da lui stesso per molte citazioni, può indicarlo in forma sintetica, senza ripeterlo in ciascuna nota. Per es., quando un libro viene citato per la prima volta, nella rispettiva nota si può dire:

Tutte le traduzioni dei brani citati di questo volume sono nostre.

CAPITOLO V

Riferimenti bibliografici

1. Monografia di un unico volume

In bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE**,**_INIZIALE DEL NOME**.,**_*Titolo della monografia***.**_ *Sottotitolo***,**_Titolo (abbreviato) della collana_numero del volume nella collana**,**_città di pubbl._anno[numero dell'edizione]**.**

In nota:

INIZIALE DEL NOME**.**_COGNOME DELL'AUTORE**,**_*Titolo abbreviato della monografia***,**_pagina/e**.**

Nella bibliografia:

ZADRA, B., *I movimenti ecclesiali e i loro statuti*, Tesi Gregoriana. Serie Diritto Canonico 16, Roma 1997.

GHIRLANDA, G., *Il diritto nella Chiesa mistero di comunione. Compendio di diritto ecclesiale*, Roma 2014[5].

HILGEMAN, W. – SPEDICATO, E., *Prontuario delle cause dei Santi. La Fase Diocesana. Commenti e Formulari*, Diritto Canonico 8, Roma 2021.

Nelle note a piè di pagina:

B. ZADRA, *I movimenti ecclesiali*, 50.
G. GHIRLANDA, *Il diritto nella Chiesa*, 23.
W. HILGEMAN – E. SPEDICATO, *Prontuario delle cause dei Santi*, 25.

2. **Monografia di più volumi**

In bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE**,**_INIZIALE DEL NOME**.,**_*Titolo della monografia***.**_*Sottotitolo***,**_numero dei volumi_**vol.,**_Titolo (abbreviato) della collana_numero del volume nella collana**,**_città di pubbl._anno di pubbl.[numero dell'edizione]**.**

In nota:

INIZIALE DEL NOME**.**_COGNOME DELL'AUTORE**,**_*Titolo (abbreviato) della monografia***,**_numero del volume citato**,**_pagina/e**.**

Nella bibliografia:

MICHIELS, G., *Normae Generales Juris Canonici. Commentarius libri I Codicis Juris Canonici*, 2 vol., Parisiis – Tornaci – Romae 1949[2].

Nelle note a piè di pagina:

G. MICHIELS, *Normae Generales Juris Canonici*, I, 173.

3. **Un volume che fa parte di una monografia di più volumi**

In bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE**,**_INIZIALE DEL NOME**.,**_*Titolo della monografia di più volumi***.**_*Sottotitolo***.**_numero del volume citato**.**_*Titolo del volume citato***,**_Titolo (abbreviato) della collana_numero del volume nella collana**,**_città di pubbl._anno di pubbl.[numero dell'edizione]**.**

In nota:

INIZIALE DEL NOME**.**_COGNOME DELL'AUTORE**,**_*Titolo (abbreviato) della monografia in più volumi***,**_numero del volume citato**,**_pagina/e**.**

Nella bibliografia:

BEYER, J., *Le droit de la vie consacrée*. II. *Commentaire des Canons 607-746. Instituts et sociétés*, Le nouveau droit ecclésial. Commentaire du Code de Droit Canonique, Paris 1988.

PLÖCHL, W.M., *Storia del diritto canonico*. I. *Dalle origini della Chiesa allo scisma del 1054*, Milano 1963.

WERNZ, F.X. – VIDAL, P., *Ius canonicum ad Codicis normam exactum*. VI. *De processibus*, Romae 1949[2].

Nelle note a piè di pagina:

J. BEYER, *Le droit de la vie consacrée*, II, 21.
W.M. PLÖCHL, *Storia della diritto canonico*, I, 25.
F.X. WERNZ – P. VIDAL, *Ius canonicum*, VI, 80.

4. **Opera collettiva**

Le opere collettive sono indicate in bibliografia e in nota quando si fa riferimento a qualche testo, appendice o apparato non attribuibile ad un autore specifico e quindi collegato ai curatori dell'opera.

In bibliografia: tutto come sopra a parte il fatto che l'indicazione dell'autore (COGNOME DELL'AUTORE**,_** INIZIALE DEL NOME**.,_**) è sostituita con l'indicazione del curatore: COGNOME DEL CURATORE**,_**INIZIALE DEL NOME**.,_ed.,_**. Se si tratta di una «Festschrift», dopo il titolo del libro segue l'indicazione dell'autore destinatario della dedica (**Fs._** Iniziale del nome**._**Cognome dell'autore**,**).

In nota: tutto come sopra, ma invece di: Iniziale del nome. Cognome dell'autore**,_** si usa: INIZIALE DEL NOME**._**COGNOME DEL CURATORE**,_ed.,_**.

Nella bibliografia:

ERDŐ, P. – SZABÓ, P., ed., *Territorialità e personalità nel diritto canonico ed ecclesiastico. Il diritto canonico di fronte al terzo millennio. Atti dell'XI Congresso Internazionale di Diritto Canonico e del XV Congresso Internazionale della Società per il Diritto delle Chiese Orientali. Budapest, 2-7 settembre 2001*, Budapest 2002.

CONN, J.J. – SABBARESE, L., ed., *Iustitia in caritate*, Fs. V. De Paolis, Roma 2005.

KOWAL, J. – LLOBELL, J., ed., *«Iustitia et iudicium»*, Fs. A. Stankiewicz, 4 vol., Studi giuridici 89 [90], Città del Vaticano 2010.

Nelle note a piè di pagina:

P. ERDŐ – P. SZABÓ, ed., *Territorialità e personalità*.
J.J. CONN – L. SABBARESE, ed., *Iustitia in caritate*.
J. KOWAL – J. LLOBELL, ed., *«Iustitia et iudicium»*, 27.

5. **Singolo contributo in un'opera collettiva (miscellanea, "Festschrift", introduzione e appendici di un'edizione critica)**

In bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE**,_**INIZIALE DEL NOME**.,_«**Titolo dell'articolo**._**Sottotitolo**»,_in** [come sopra, eccetto: INIZIALE DEL NOME**.,_**COGNOME DEL CURATORE**,],_**pagina iniziale-pagina finale**.**

In nota:

INIZIALE DEL NOME**._**COGNOME DELL'AUTORE**,_«**Titolo (abbreviato) dell'articolo**»,_**pagina/e**.**

Nella bibliografia:

BRANCHEREAU, P., «Consommation du mariage "humano modo" (can. 1061 § 1 C.I.C.)», in J. KOWAL – J. LLOBELL, ed., *«Iustitia et iudicium»*, Fs. A. Stankiewicz, I, Studi giuridici 89 [90], Città del Vaticano 2010, 259-279.

Nelle note a piè di pagina:

P. BRANCHEREAU, «Consommation du mariage "*humano modo*"», 265.

6. **Articolo ("lemma", "voce") di un dizionario tematico**

In bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE**,_**INIZIALE DEL NOME**.,_«**Titolo dell'articolo ("lemma" / "voce")**._**Sottotitolo**»,_in_**[come sopra articolo di opera collettiva]**,_**pagina iniziale-pagina finale**.**

In nota:

INIZIALE DEL NOME._COGNOME DELL'AUTORE**,_«**Titolo (abbreviato) dell'articolo ("lemma" / "voce")**»,_**pagina/e**.**

Nella bibliografia:

BEYER, J., «La formazione in un istituto secolare», in C. CORRAL SALVADOR – V. DE PAOLIS – G. GHIRLANDA, ed., *Nuovo Dizionario di Diritto Canonico*, Cinisello Balsamo (Milano) 1993, 529-532.

Nelle note a piè di pagina:

J. BEYER, «La formazione», 530.

7. **Lessico linguistico**

In bibliografia: il riferimento bibliografico di una voce in un lessico linguistico è lo stesso di quello di una monografia.

In nota: si indica la voce (*ad vocem* …) e, se necessario, la pagina.

Nella bibliografia:

CALONGHI, F., ed., *Dizionario Latino-Italiano*, Torino 1972[3].

Nelle note a piè di pagina:

F. CALONGHI, ed., *Dizionario*, *ad vocem* nexus, 1805-1806.

8. **Commentario al Codice**

In bibliografia: nel caso si citi il commento a un canone, si indica l'autore, seguito da: *ad canonem*, e il riferimento al commentario.

In nota: si indica il canone (*ad canonem* …) e, se necessario, la pagina o il numero marginale.

Nella bibliografia:

SOLER, C., *ad canonem* 414, in Á. MARZOA – J. MIRAS – R. RODRÍGUEZ-OCAÑA, ed., *Comentario exegético al Código de Derecho Canónico*, II/1, Pamplona 1997[2], 846-847.

BIANCHI, P., *ad canones* 1055-1165, in REDAZIONE DI QUADERNI DI DIRITTO ECCLESIALE, ed., *Codice di diritto canonico commentato*, Milano 2001, 852-929.

HENSELER, R., *ad canonem* 573, in K. LÜDICKE, ed., *Münsterischer Kommentar zum Codex Iuris Canonici*, Essen Januar 1986.

STANKIEWICZ, A., «T. VIII. De la impugnación de la sentencia. Introducción», in Á. MARZOA – J. MIRAS – R. RODRÍGUEZ-OCAÑA, ed., *Comentario exegético al Código de Derecho Canónico*, IV/2, Pamplona 1997[2], 1613-1617.

MEIER, D., «Gerichtliche Entscheidungen vor 573», in K. LÜDICKE, ed., *Münsterischer Kommentar zum Codex Iuris Canonici*, Essen Januar 2015.

Nelle note a piè di pagina:

C. SOLER, *ad canonem* 414, 847.
P. BIANCHI, *ad canonem* 1055, 885.
R. HENSELER, *ad canonem* 573, n. 14.
A. STANKIEWICZ, «T. VIII. De la impugnación de la sentencia», 1615.
D. MEIER, «Gerichtliche Entscheidungen», 3.

9. **Articolo in una rivista**

In bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE**,**_INIZIALE DEL NOME**.,**_«Titolo dell'articolo**.**_Sottotitolo**»,**_*Sigla / Titolo (abbreviato) della rivista*_numero del volume nella rivista[9]_**(**anno di pubbl.**)**_pagina iniziale-pagina finale**.**

In nota:

INIZIALE DEL NOME**.**_COGNOME DELL'AUTORE**,**_**«**Titolo (abbreviato) dell'articolo**»,**_pagina/e**.**

Nella bibliografia:

BIZARRO, J.P., «*Vos estis lux mundi*. Um motu proprio a valorizar», *Forum Canonicum* 14/2 (2019) 111-121.

GROCHOLEWSKI, Z., «De errore circa matrimonii unitatem, indissolubilitatem et sacramentalem dignitatem», *Periodica* 84 (1995) 395-418.

LARIVERA, L., «La scomunica ai mafiosi», *La Civiltà Cattolica* 166/2 (2015) 585-594.

READ, G., «Ratification of a negative First Instance decision», *Canon Law Society of Great Britain & Ireland Newsletter* n. 200 (2021) 28-32.

VICTORIO DE ALMEIDA, R.C., «O poder legislativo na Igreja», *Direito & Pastoral* 12/36 (1998) 95-112.

Nelle note a piè di pagina:

J.P. BIZARRO, «Vos estis lux mundi», 112.
Z. GROCHOLEWSKI, «De errore», 409.
L. LARIVERA, «La scomunica», 590.
G. READ, «Ratification», 32.
R.C. VICTORIO DE ALMEDIA, «O poder legislativo na Iglesia», 110.

10. **Articolo in un giornale quotidiano**

In bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE**,**_INIZIALE DEL NOME**.,**_**«**Titolo dell'articolo**.**_Sottotitolo**»,**_*Sigla / Titolo (abbreviato) del giornale***,**_gg_mese_aaaa del quotidiano**,**_pagina iniziale-pagina finale**.**

[9] In assenza dell'indicazione dell'annata si indica il numero del fascicolo, preceduto dall'abbreviazione "n." (es. *Nuntia, Canon Law Society of Great Britain & Ireland Newsletter*).

In nota:

INIZIALE DEL NOME._COGNOME DELL'AUTORE,_«Titolo (abbreviato) dell'articolo»,_pagina/e.

In bibliografia:

RIPA, A., «La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa», *L'Osservatore Romano*, 20-21 luglio 2020, 1 e 11.

DORAN, A., «Christians Need to Confront Anti-Semitism», *The Wall Street Journal*, 3 February 2022, 13.

Nelle note a piè di pagina:

A. RIPA, «La conversione pastorale», 11.
A. DORAN, «Christians Need to Confront Anti-Semitism», 13.

11. **Edizioni e traduzioni del Codice**

Nella bibliografia

Codex des kanonischen Rechtes. Lateinisch-deutsche Ausgabe mit Sachverzeichnis, Kevelaer 2017[8].

Codice di Diritto Canonico. Testo ufficiale e versione italiana, Roma 1983.

Nelle note a piè di pagina:

Codex des kanonischen Rechtes, ad canonem 1260, 551.
Codice di Diritto Canonico, ad vocem Denuncia, 1011.

12. **Pubblicazioni in formato digitale**

Se una pubblicazione è disponibile sia in forma cartacea che digitale, si indica la versione cartacea, perché è immodificabile.

Quando si cita una pubblicazione che è accessibile solo in forma digitale, si indicano l'autore, il titolo e eventualmente altri dati della pubblicazione, in modo analogo alla citazione interna. In analogia alla citazione esterna, si indica come il documento digitale può essere trovato. A questo riguardo esistono diverse possibilità:

- Se si tratta di un articolo in una rivista online, dopo l'autore e il titolo dell'articolo si indica il titolo della rivista. Non si indica che si tratta di

una rivista online; si può infatti presumere che oggi i lettori sappiano che ci sono riviste che vengono pubblicate solo online. Se la rivista online indica i numeri dei volumi, degli anni e eventualmente anche delle pagine degli articoli, si indicano questi numeri. Se la rivista online non offre questi numeri, ma una struttura diversa (per es., contando fascicoli), si può fare riferimento a questa struttura oppure adoperare uno degli altri modi di indicare una pubblicazione digitale, come spiegato di seguito.

- Il modo tipico di identificare un documento digitale è l'indirizzo Internet (l'URL = *Uniform Resource Locator*). Nell'inserire un URL, la parte http:// o "https://" è omessa. Nel caso in cui sia necessario dividere un URL su più righe, si deve fare in modo che non vi sia la presenza di spazi o di trattini di separazione[10]. Considerando che il contenuto di un URL può cambiare, insieme all'URL si indica anche la data di accesso.
- Quando l'URL è lungo o complesso, può essere più semplice sostituirlo con il percorso di navigazione (*breadcrumb*) con frecce.
- Quando una pubblicazione digitale possiede un DOI (*Digital Object Identifier*), è preferibile indicare questo invece dell'URL, perché il DOI è immutabile. Si comincia l'indicazione del DOI con "doi.org/". Considerando che il testo che possiede un DOI non si cambia, non si indica la data di accesso. Direttamente dopo il DOI non si mette alcun punto; altrimenti il lettore potrebbe pensare erroneamente che il punto faccia parte del DOI. Se il DOI è l'ultimo elemento delle indicazioni, si mette un punto già prima.

Nella bibliografia:

COCCOPALMERIO, F., «Spunti di riflessione sulla Curia Romana», *Iura Orientalia* 10 (2014) 59-66.

DALLA TORRE, G., «Considerazioni sul nuovo ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, statoechiese.it/contributi/considerazioni-sul-nuovo-ordinamento-giudiziario-dello-stato-della-citta-de [accesso: 21.04.2023].

PUZA, R., «Franz Xaver Wernz – Lehrer, Kanonist und Jesuitengeneral aus Rottweil. Ein deutscher Kirchenrechtler in Rom», *Nomokanon*. doi.org/10.5282/nomokanon/1

[10] In Word, tale divisione si può effettuare con il comando "Interruzione facoltativa senza larghezza" (Inserisci → Simbolo → Altri simboli → Caratteri speciali → Interruzione facoltativa senza larghezza).

GHIRLANDA, G., «Felice M. Cappello, S.J.», www.iuscangreg.it/felicemcappello [accesso: 21.04.2023].

CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Nota a proposito dell'incardinazione dei membri chierici in Associazioni Pubbliche Clericali, 31 maggio 2017, www.clerus.va/content/dam/clerus/Plenaria%202017/01p%20-%20Incardinazione.pdf [accesso: 21.04.2023].

SUPREMO TRIBUNALE DELLA SEGNATURA APOSTOLICA, decreto, 9 maggio 2008, prot. n. 37399/05 CA, www.fundacionsantarita.es → Archivo documental [accesso: 21.04.2023].

Nelle note a piè di pagina:

F. COCCOPALMERIO, «Spunti», 63.
G. DALLA TORRE, «Considerazioni», 95-97.
R. PUZA, «Franz Xaver Wernz», 2.
G. GHIRLANDA, «Felice M. Cappello, S.J.».
CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Nota, 31 maggio 2017.
SUPREMO TRIBUNALE DELLA SEGNATURA APOSTOLICA, decreto, 9 maggio 2008, 4.

13. **Materiale archivistico e altri testi non pubblicati**

Se un archivio ha indicato norme vincolanti riguardo la citazione del suo materiale, si seguano queste. In assenza di tali indicazioni, si osservano le seguenti.

In bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE**,**_INIZIALE DEL NOME**.,**_Titolo del documento**,**_data**,**_in_Nome dell'archivio**,**_*Fondo***,**_ volume**,**_ fascicolo**,**_numero**,**_fogli**.**

In nota:

INIZIALE DEL NOME**.**_COGNOME DELL'AUTORE**,**_Titolo del documento**,**_data**,**_foglio.

La citazione di altri tipi di materiale non pubblicato (per es., manoscritti di relazioni, dispense di lezioni, pareri di esperti, bozze di testi normativi) è analoga a quanto visto sopra. Al posto della citazione esterna si aggiunge: [inedito] oppure un termine corrispondente, secondo la lingua dell'elaborato o della tesi. Se è certo che il testo finora inedito sarà presto pubblicato, si può scrivere: [di prossima pubblicazione], eventualmente anche con maggiori dettagli sulla futura pubblicazione.

In bibliografia:

P.J. CAMPINS Y BARCELÓ, Lettera, 6 giugno 1909, in Archivio Apostolico Vaticano, *Archivio Nunziatura Madrid*, vol. 704, fasc. 3, n. 7, f. 46r-v.

FUMAGALLI, L., «Relazione sul martirio e beatificazione», 24 aprile 2006, 1-4 [inedito].

Nelle note a piè di pagina:

P.J. CAMPINS Y BARCELÓ, Lettera, 6 giugno 1909, 46r.
L. FUMAGALLI, «Relazione», 24 aprile 2006, 3.

14. **Scritti che usano altri alfabeti**

I riferimenti in nota e nella bibliografia vanno fatti usando direttamente le traslitterazioni e aggiungendo la traduzione nella lingua del testo della tesi/dissertazione (o nella lingua in cui è fatto il sommario dell'articolo/libro, il più delle volte in inglese).

In bibliografia:

NIIDA, N., *Chūgoku Hōseishi Kenkyū. The Study of the History of Chinese Legal System*, vol. III, *Dorei-nōdohō; Kazoku-sonrakuhō. The Law of Servitude and Serfdom; Family and Village Law*, Tokyo 1962.

PARK, H.S., «Oegyomunseoleul tonghae bon Hubaegjewa Ilbon-ui oegyo yangsang. The Diplomatic Relations between the later Baekje and Japan as seen through Diplomatic Documents», *The Korean Historical Review* 236 (2017) 145-173.

SEI SHŌNAGON, *Makura no Sōshi. Note del guanciale*, tr. L. Origlia, Milano 1988.

SHIN, Y.H., «Bughan gajogbeob chongseol. General Introduction to North Korean Family Law», in Y.K. KIM – AL., *Bughan Gajogbeob Juseog. The interpretation of the Family Law of North Korea 2015*, ed. Ministery of Justice, Republic of Korea, Gwacheon 2016, 3-24.

CAPITOLO VI

Le fonti

1. Definizione

Con il termine "fonti" si indicano i testi normativi considerati sia singolarmente (*fontes primarii*) sia come raccolte (*fontes secundarii*).

In senso ampio, sono considerate "fonti" anche quei testi teologici a fondamento di una norma o di un pensiero giuridico.

Le fonti vanno indicate:

- con la citazione interna, nelle note a piè di pagina: costituita dalle parti invariabili della fonte (autore, titolo, data, numeri, paragrafi, ecc.);
- con la citazione esterna, nella bibliografia: costituita dalle parti variabili della fonte stessa (raccolta, rivista, collezioni all'interno della quale la fonte è pubblicata).

2. Fonti di diritto romano

La principale fonte di diritto romano è costituita dal *Corpus Iuris Civilis*, diviso in quattro parti. A differenza delle citazioni antiche — che facevano seguire alla sigla della parte rispettiva l'*incipit* della legge —, vengono oggi indicate nel modo seguente:

Nella bibliografia:

Institutiones, in *Corpus Iuris Civilis*, ed. P. Krüger – R. Schöll, I, Berolini 1973[22].

Digesta, in *Corpus Iuris Civilis*, ed. P. Krüger – R. Schöll, I, Berolini 1973[22].

Codex, in *Corpus Iuris Civilis*, ed. P. Krüger – R. Schöll, II, Berolini 1970[15].

Novellae, in *Corpus Iuris Civilis*, ed. P. Krüger – R. Schöll, III, Berolini 1972[10].

Nelle note a piè di pagina:

Inst. 1, 2, 3. (= *Institutiones*, libro 1, titolo 2, §3).

D. 1, 2, 2, 4. (= *Digesta*, libro 1, titolo 2, legge 2, §4).
C. 1, 2, 14, 4. (= *Codex*, libro 1, titolo 2, legge 14, §4).
Nov. 5, 2, 3. (= *Novella* 5, capitolo 2, §3).

Le *Regulae*[11] e le *Glossae* si indicano nel seguente modo:

Nelle note a piè di pagina:

R.J. 1 in *D*.
Glossa Ordinaria, *D*. 41, 2, 1, 3, v. *Sine tutoris*.

Per la citazione dei commentatori, considerato che i loro commenti seguono sempre l'ordine del *Corpus*, è preferibile evitare il sistema delle loro rubriche e ridurre tutte le citazioni al sistema moderno, indicando semplicemente la fonte alla quale si riferisce il commento. Questo sistema si può adoperare sia che l'autore scriva una *Summa* (commenta soltanto i titoli in modo sintetico), sia che scriva un *Commentarium* (commenta tutte le leggi, canoni o capitoli, di tutti o di alcuni titoli scelti):

Nella bibliografia:

BARTOLO DA SASSOFERRATO, *In primam Digesti novi partem Commentaria*, Venetiis 1575.

BARTOLOMEO DA SALICETO, *In primum et secundum Codicis Libros Commentaria*, Venetiis 1574.

Nelle note a piè di pagina:

BARTOLO DA SASSOFERRATO, in *D*. 1, 2, 3.
BARTOLOMEO DA SALICETO, in *C*. 1, 2, 3.

Per le altre fonti di diritto romano, salvo il criterio della coerenza, si osserva una certa flessibilità:

Lex Aquilia, cap. 3 (= capitolo 3).
Lex XII Tabularum, tab. 1, 3.

[11] Si trovano 211 *Regulae* nei *Digesta* di Giustiniano (*Regulae iuris antiqui*) nel libro 50, capitolo 17 (= D. 50, 17, 1-211).

3. **Fonti di diritto canonico**

3.1 *Fonti dello ius antiquum*

Si definisce periodo dello *ius antiquum* quello che va dagli inizi della Chiesa fino al 1140. È detto anche «del diritto dei canoni», in quanto caratterizzato principalmente dal diritto conciliare[12], anche se non mancano collezioni pseudo-apostoliche.

Le fonti dello *ius antiquum* si indicano nel modo seguente:

Nella bibliografia:

Didaché. La dottrina dei dodici Apostoli, ed. W. Rordorf – A. Tuilier, Roma – Bologna 2009², 203-266.

Traditio apostolica, ed. B. Botte, Sources chrétiennes 11bis, Paris 1968², 38-139.

Les constitutions apostoliques, ed. M. Metzger, 3 vol., Sources chrétiennes 320. 329. 336, Paris 1985-1987.

IVO DI CHARTRES, *Panormia seu Decretum*, in PL 161, 1038-1313.

Nelle note a piè di pagina:

Didaché 1, 1 (= capitolo 1, versetto 1).
Traditio apostolica 3 (= capitolo 3).
Constitutiones Apostolorum 1, 2, 3 (= libro 1, capitolo 2, versetto 3).
IVO DI CHARTRES, *Panormia* 8, 2 (= libro 8, capitolo 2).

3.2 *Fonti dello ius novum*

Si definisce periodo dello *ius novum* quello che va dal 1140 fino al 1563. È detto anche «del diritto delle decretali», in quanto caratterizzato in modo particolare dalle decretali pontificie.

Il testo principale è costituito dal *Corpus Iuris Canonici*, promulgato da papa Gregorio XIII nel 1580 con la bolla *Cum pro munere* e diviso in due parti: il *Decretum* di Graziano e le *Decretales*.

Il *Decretum* di Graziano è diviso a sua volta in tre parti:

- I parte, divisa in 101 *distinctiones*;
- II parte, divisa in 36 *causae*; la causa 33, quaestio 3 costituisce un trattato autonomo sulla penitenza (*de poenitentia*);
- III parte, divisa in 5 *distinctiones*, è intitolata *de consecratione*.

[12] Per il riferimento alla citazione dei concili, cf. par. 3.3.1.

Nella bibliografia:

GRAZIANO, *Decretum*, in *Corpus Iuris Canonici*, ed. Ae. Friedberg, I, Graz 1955.

Nelle note a piè di pagina:

D. 1, c. 2. (= Distinctio 1, can. 2 [I parte del *Decreto*]).
C. 1, q. 2, c. 3. (= Causa 1, quaestio 2, can. 3 [II parte del *Decreto*]).
D. 1 de poen., c. 28. (= Distinctio 1 de poenitentia, can. 2 [II parte, causa 33, quaestio 3, dist. 1, can. 28]).
D. 1 de cons., c. 32. (= Distinctio 1 de consecratione, can. 32 [III parte]).

Il *Decretum* è altresì articolato in *auctoritates* (i testi canonici veri e propri) e *dicta* (i commenti di Graziano). Questi ultimi vengono citati dopo il riferimento esatto, aggiungendo: d.a. oppure d.p. (= *Dictum Gratiani ante* o *post*):

C. 2, d.a. (= *Dictum Gratiani* all'inizio della causa 2).
C. 6, q. 2, d.a. (= *Dictum Gratiani* all'inizio della quaestio 2 della causa 6).
C. 16, q. 1, c. 39, d.p. (= *Dictum Gratiani* dopo il can. 39 della quaestio 1 della causa 16).

Le *Decretales* sono divise in cinque parti:

- *Liber Extra*, diviso in 5 libri;
- *Liber Sextus*, diviso in 5 libri;
- *Clementinae*, divise in 5 libri;
- *Extravagantes Ioannis XXII*, divise in 14 titoli;
- *Extravagantes communes*, divise in 5 libri.

Nella bibliografia:

Decretales Gregorii IX, in *Corpus Iuris Canonici*, ed. Ae. Friedberg, II, Graz 1955, 1-928.

Liber Sextus, in *Corpus Iuris Canonici*, ed. Ae. Friedberg, II, Graz 1955, 929-1124.

Clementinae, in *Corpus Iuris Canonici*, ed. Ae. Friedberg, II, Graz 1955, 1125-1200.

Extravagantes Ioannis XXII, in *Corpus Iuris Canonici*, ed. Ae. Friedberg, II, Graz 1955, 1201-1236.

Extravagantes communes, in *Corpus Iuris Canonici*, ed. Ae. Friedberg, II, Graz 1955, 1237-1312.

Nelle note a piè di pagina:

X. 1, 2, 3. (Sigla *X* = *Liber Extra*, libro 1, titolo 2, capitolo 3).
VI° 3, 4, 3. (= *Liber Sextus*, libro 3, titolo 4, capitolo 3).
Clem. 2, 5, 2. (= *Clementinae*, libro 2, titolo 5, capitolo 2).

Extrav. Io. XXII 1, 2. (= *Extravagantes Ioannis XXII*, titolo 1, capitolo 2).
Extrav. com. 3, 2, 7. (= *Extravagantes communes*, libro 3, titolo 2, capitolo 7).

Se si riportano singoli decreti o decretali, si indica così:

INNOCENZO III, lett. decr. *Ad reprimendam*, 1° giugno 1198 (= *X*. 1, 31, 8).

Le *Regulae*[13] e le *Glossae* si indicano nel modo seguente:

Nella bibliografia:

Decretum Gratiani. Emendatum et notationibus illustratum, una cum glossis, Gregorii XIII. Pont. Max. iussu editum, Venetiis 1600.

Nelle note a piè di pagina:

R.J. 1 in *X*.
R.J. 1 in *VI*°.
Glossa Ordinaria, *X*. 2, 26, 20, v. *nulla temporis*.

I commentatori del *Decretum* (Decretisti) si indicano nel modo seguente:

Nella bibliografia:

ROLANDO, *Summa super Decretum*, ed. F. Thaner, Innsbruck 1874.

STEFANO TORNACENSE, *Summa super Decretum Gratiani*, ed. J.F. von Schulte, Gießen 1891.

Nelle note a piè di pagina:

ROLANDO, *Summa*, in C. 1, q. 2.
STEFANO TORNACENSE, *Summa*, in C. 1, qq. 2-4.

I commentatori delle *Decretales* (Decretalisti) si indicano, invece, nel modo seguente:

Nella bibliografia:

PANORMITANO, *Commentaria*, Venetiis 1588.

INNOCENZO IV, *Commentaria*, Venetiis 1570.

Nelle note a piè di pagina:

PANORMITANO, in *X*. 1, 2, 3.
INNOCENZO IV, in *X*. 1, 2, 3.

[13] Si trovano 11 *Regulae* nel *Liber Extra* di Gregorio IX, nel libro 5, titolo 41 (= *X*. 5, 41, 1-11) e 88 *Regulae* nel *Liber Sextus*, nel libro 5, titolo 12 (= *VI*° 5, 12, 1-88).

3.3 *Fonti dello ius novissimum e della codificazione*

Si definisce periodo dello *ius novissimum* quello che va dal 1563 fino al 1917. Il periodo della codificazione, di conseguenza, è quello che segue il 1917. Considerata la diversità di fonti di questi due periodi, si riporta di seguito una sintesi delle principali.

3.3.1 Concili ecumenici e particolari

a) Concili ecumenici

In generale si può osservare che:

- i *concili ecumenici* fino al Lateranense III (1179) hanno emanato *canoni*;
- quelli del medioevo fino al II di Lione (1274) *costituzioni*;
- il Viennese (1311- 1312) *decreti*;
- a partire da questo concilio fino al Vaticano I (incluso) si segnalano le *sessioni* come punto di riferimento seguite dalla natura del documento: bolla, decreto, capitolo, canone, con l'indicazione della materia;
- nel Vaticano II non si segnalano ordinariamente le sessioni, ma solo la natura del documento (cost. dogmatica, cost. pastorale, decreto, dichiarazione), e l'*incipit*.

Per la citazione interna, salva una certa flessibilità, sarà sufficiente indicare il nome del concilio in maiuscoletto, seguito dal documento (oppure dalla sessione e il documento), dall'*incipit*, se presente (in corsivo), dalla data e dal relativo canone / costituzione.

Nelle note a piè di pagina:

CONCILIO LATERANENSE IV, cost. 63, De simonia, 1215.
CONCILIO DI TRENTO, sess. 24, De matrimonio, 11 novembre 1563, can. 7.
CONCILIO VATICANO I, cost. dogm. *Dei Filius*, 24 aprile 1870, cap. 1.
CONCILIO VATICANO II, Congregazione generale LXXIV, 25 novembre 1963, 10.

Per la citazione esterna dei concili ecumenici, si devono tenere presente le varie raccolte/opere in cui sono stati pubblicati.

La maggior parte dei Concili celebrati fino a Clemente V è stato incorporato nel *Corpus Iuris Canonici*, seguendo dunque le norme relative.

Per i concili a partire da quello di Costanza (1414-1418) bisogna far ricorso ad altre fonti, quali:

- G. ALBERIGO – AL., ed., *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna 2013[3];

- *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum in rebus fidei et morum* di H. Denzinger e A. Schönmetzer [= DS], successivamente pubblicata in edizione bilingue a cura di P. Hünermann [= DH][14]. Per la citazione, basta indicare la sigla e il numero rispettivo: DH 000 (edizioni precedenti: DS 000 o anche D-Sch 000);
- *Dokumenty Soborów powszechnych. Tekst grecki, łacinski, polski* [= Documenti dei Concili ecumenici. Testo greco, latino, polacco], ed. A. Baron – H. Pietras, I-IV, Kraków 2004-2005;
- per il Concilio di Trento, l'edizione critica più completa è pubblicata dalla Società Goerresiana: CONCILIUM TRIDENTINUM, *Diariorum, Actorum, Epistolarum, Tractatuum nova collectio*, Friburgi Brisgoviae 1901 ss.;
- per gli atti del Concilio Vaticano I, la *Collectio Lacensis*. VII. *Acta et Decreta Sacrosancti Concilii Vaticani*, Friburgi Br. 1890.
- per i testi ufficiali dei documenti del Conc. Vat. II, si può ricorrere a *Acta Apostolicae Sedis*: per la citazione si utilizza la sigla (*AAS*), seguita dal volume in numero arabo, l'anno tra parentesi e le pagine (non è preceduta da «in»).
- per quanto concerne gli atti del Concilio:
  - per la fase "Antepreparatoria" e "Preparatoria", si può ricorrere agli *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano Secundo apparando*. Questi volumi possono essere citati nel testo e nelle note con la sigla *AD*, preceduta da «in» e seguita dalla serie, il volume, la parte, quindi le pagine (es. *AD* I/I, I, 100-102);
  - per le "Sessioni in Aula", si possono consultare gli *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani Secundi*, che possono essere citati con la sigla *AS*, preceduta da «in» e seguita dal volume che indica il periodo conciliare, la parte, quindi le pagine (es. *AS* II/VI, 567);
  - a questi volumi si aggiungono due Appendici, che si possono citare: *AS*, Appendix I (o II), 100.
  - ci sono poi gli *Schemata Constitutionum et Decretorum de quibus disceptabitur in Concilii sessionibus*, che possono essere citati con l'abbreviazione *Schemata Concilii*, seguita dall'indicazione della serie in numero romano (es. *Schemata Concilii* I, 105-106).

[14] La prima edizione bilingue (latino-tedesca), curata ed ampliata da P. Hünermann, è stata tradotta in varie lingue moderne (in Italia il volume è pubblicato in edizione bilingue dalle Edizioni Dehoniane di Bologna).

Nella bibliografia:

CONCILIO LATERANENSE IV, cost. 63, De simonia, 1215, in G. ALBERIGO – AL., ed., *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna 2013[3], 264.

CONCILIO TRIDENTINO, sess. 24, De matrimonio, 11 novembre 1563, in G. ALBERIGO – AL., ed., *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna 2013[3], 754-755.

CONCILIO VATICANO I, cost. dogm. *Dei Filius*, 24 aprile 1870, in DH 3000-3045.

CONCILIO VATICANO II, Congregazione generale LXXIV, 25 novembre 1963, in *AS* II/VI, 9-50.

CONCILIO VATICANO II, *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II Apparando. Series I (Antepraeparatoria)*, Città del Vaticano 1961-1962.

CONCILIO VATICANO II, *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II Apparando. Series II (Praeparatoria)*, Città del Vaticano 1964-1995.

CONCILIO VATICANO II, *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Città del Vaticano 1970-1986.

CONCILIO VATICANO II, *Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur*, Città del Vaticano 1962-1963.

CONCILIO VATICANO II, cost. dogm. *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, *AAS* 57 (1965) 5-71.

b) Concili particolari

I concili particolari (sopranazionali, nazionali, provinciali) e i sinodi diocesani non hanno criteri uniformi per l'indicazione bibliografica. Occorre vedere in ciascun caso la tipologia di divisione interna e di documentazione.

Per la citazione interna, salva una certa flessibilità, si indica: la natura del concilio, il luogo o aggettivo che indica la regione, l'anno, il documento da citare e la divisione (se presente).

Nelle note a piè di pagina:

CONCILIO DI TOLEDO XIII (683), can. 11.
CONCILIO PROV. DI PARIGI (1849), tit. 4, cap. 1.
CONCILIO PROV. DI LIONE (1850), decr. 26, n. 7.
SINODO DIOC. DI SALAMANCA (1604), lib. 1, tit. 6, cost. 2.

Per la citazione esterna, occorre verificare se esiste un'edizione critica del concilio in questione o, in alternativa, delle edizioni o raccolte di carattere nazionale o regionale, per esempio:

- *Concilia Africae (a. 345 – a. 525)*, ed. C. Munier, Corpus Christianorum. Series latina 149, Turnholti 1974.

- *Concilia Galliae*, ed. C. de Clercq, Corpus Christianorum. Series latina 148- 148A, Turnholti 1963.

Se mancano edizioni di carattere nazionale o regionale oppure sono di difficile accesso, si fa ricorso alle collezioni generali. Tra di esse, si suggeriscono:

- J.D. MANSI, ed., *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, 31 vol., Florentiae – Venetiis 1759-1798, che può abbreviarsi in «Mansi», seguito dal numero del volume e le pagine.
- la *Collectio Lacensis*, sopra citata, per i concili dal 1693 al 1870.

Nella bibliografia:

CONCILIO DI TOLEDO XIII (683), in Mansi 11, 1059-1075.
CONCILIO PROV. DI PARIGI (1849), Decreta, in *Coll. Lac.* IV, 9-31.
CONCILIO PROV. DI LIONE (1850), Decreta, in *Coll. Lac.* IV, 459-490.

3.3.2 Documenti dei Romani Pontefici

Per la citazione interna, si riportano le parti invariabili, costituite dal nome del pontefice (in maiuscoletto), seguito dal tipo di documento (in tondo), dall'*incipit*, se presente (in corsivo), dalla data e dal numero o articolo particolare a cui si fa riferimento.

Se il documento non presenta l'*incipit* (per esempio, un'allocuzione, un regolamento o delle norme), il titolo si riporta in tondo, anche se fosse un titolo latino:

Nelle note a piè di pagina:

PIO VI, cost. ap. *Auctorem fidei*, 28 agosto 1794, §6.
LEONE XIII, lett. enc. *Au milieu*, 16 febbraio 1892, 22.
PAOLO VI, alloc. alla Rota Romana, 9 febbraio 1976, 205.
GIOVANNI PAOLO II, es. ap. *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 13.
FRANCESCO, udienza ai partecipanti, 26 settembre 2014, 302.

Per la citazione esterna, si fa riferimento alle collezioni o raccolte dove i documenti sono stati pubblicati, indicando la prima e l'ultima pagina e omettendo il riferimento al numero o articolo utilizzato. Tra queste si segnalano:

- *Acta Sanctae Sedis* (*ASS*) dall'anno 1865 all'anno 1908; *Acta Apostolicae Sedis* (*AAS*) dall'anno 1909 in poi.
- *Enchiridion Vaticanum*: per la citazione si utilizza la sua sigla (*EV*), preceduta da «in» e seguita dal volume in numero arabo e i numeri a margine;

- *Codicis Iuris Canonici Fontes* (edite da P. Gasparri [vol. 1-6] e J. Serédi, [vol. 7-9]), Romae 1923-1939.
- *Acta* propri di alcuni Pontefici (Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII, Pio X) o *Bullaria* propri.
- Per gli ultimi Papi: Discorsi e Radiomessaggi di Pio XII, Insegnamenti di Paolo VI, Insegnamenti di Giovanni Paolo II, Insegnamenti di Benedetto XVI, Insegnamenti di Francesco, che possono essere adoperati se il documento non si trova né in *AAS* e neppure ne *L'Osservatore Romano*.

Nella bibliografia:

PIO VI, cost. ap. *Auctorem fidei*, 28 agosto 1794, in *Codicis Iuris Canonici Fontes*, ed. P. Gasparri, II, Romae 1924, 682-714, n. 475.

LEONE XIII, lett. enc. *Au milieu*, 16 febbraio 1892, in *Leonis XIII Pontificis Maximi Acta*, Romae 1893, 19-41.

PAOLO VI, alloc. alla Rota Romana, 9 febbraio 1976, *AAS* 68 (1976) 204-208.

GIOVANNI PAOLO II, es. ap. *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, *AAS* 74 (1982) 81-191.

FRANCESCO, udienza ai partecipanti, 26 settembre 2014, in *Insegnamenti di Francesco*, II/2, Città del Vaticano 2016, 302-305.

3.3.3 Documenti della Curia Romana

Per la citazione interna si utilizzano le stesse regole dei documenti pontifici. Se il nome del Dicastero ha subito modifiche nel tempo, si utilizza la denominazione del Dicastero al momento dell'emanazione del documento.

Nelle note a piè di pagina:

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, istr. *Matrimonii sacramentum*, 18 marzo 1966, V.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, istr. *Donum vitae*, 22 febbraio 1987, I, 2.

SACRA CONGREGAZIONE DEL SANT'UFFIZIO, istruzione al Vescovo di S. Alberto, 9 dicembre 1874, 343.

SACRA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI, Normae servandae, 7 febbraio 1983, n. 15a.

Per la citazione esterna, oltre ai già citati *ASS*, *AAS* e le *Fontes* di Gasparri, si segnalano anche il *Thesaurus Resolutionum S. C. Concilii*, iniziato nel 1718 e terminato nel 1908 (167 volumi) e la *Collectanea S. Congregationis de Propaganda Fide* edita nel 1907 (2 volumi).

Nella bibliografia:

SACRA CONGREGAZIONE DEL SANT'UFFIZIO, istruzione al Vescovo di S. Alberto, 9 dicembre 1874, in *Codicis Iuris Canonici Fontes*, ed. P. Gasparri, IV, Romae 1926, 343-354, n. 1036.

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, istr. *Matrimonii sacramentum*, 18 marzo 1966, *AAS* 58 (1966) 237-239.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, istr. *Donum vitae*, 22 febbraio 1987, *AAS* 80 (1988) 70-102.

SACRA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI, Normae servandae in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in Causis Sanctorum, 7 febbraio 1983, *AAS* 75/I (1983) 396-403.

3.3.4 Giurisprudenza dei tribunali apostolici

Per le sentenze e i decreti della Rota Romana, si fa riferimento rispettivamente alle *Rotae Romanae Decisiones* (*RRD*) ed ai *Rotae Romanae Decreta* (*RRDecr*.), seguiti dal numero arabo del volume e dalle pagine.

Nella bibliografia:

Rota Romana:

a) Sentenze pubblicate:

coram Stankiewicz, sent., 26 giugno 1997, in *RRD* 89, 530-547.

b) Sentenze non pubblicate:

coram Faltin, sent., 3 giugno 1998, A. 58/1998.

c) Decreti pubblicati:

coram Masala, decr., 25 marzo 1986, *IusCan* 28 (1988) 637-639.
coram Masala, decr., 19 giugno 1984, in *RRDecr*. 2, 93-94.

d) Decreti non pubblicati:

coram Erlebach, decr., 14 aprile 2005, B. 27/2005.

Segnatura Apostolica:

SSAT, sent., *coram* Davino, 4 maggio 1996, *Forum* 7 (1996) 379-383.

SSAT, decr. def., *coram* Stankiewicz, 17 maggio 1991, prot. n. 22424/91 VT.

SSAT, decr., 17 maggio 1991, prot. n. 22424/91 VT.

SSAT, decr., 15 novembre 2013, prot. n. 47554/13 CA, www. holytrinitygerman.org/Suppression/Relegation_to_Profane_Use_Signatura_Tribunal_Final_Decree.pdf [accesso: 06.02.2022].

Nelle note a piè di pagina:

Rota Romana:

a) Sentenze pubblicate:

coram Stankiewicz, sent., 26 giugno 1997, n. 1.

b) Sentenze non pubblicate:

coram Faltin, sent., 3 giugno 1998, n. 1.

c) Decreti pubblicati:

coram Masala, decr., 25 marzo 1986, n. 1.
coram Masala, decr., 19 giugno 1984, n. 1.

d) Decreti non pubblicati:

coram Erlebach, decr., 14 aprile 2005, n. 1.

Segnatura Apostolica:

SSAT, sent., *coram* Stankiewicz, 7 luglio 1971, n. 1.
SSAT, decr. def., *coram* Stankiewicz, 17 maggio 1991, n. 1.
SSAT, decr., 17 maggio 1991, n. 1.
SSAT, decr., 15 novembre 2013, n. 1.

3.3.5 Fonti codiciali

Se è necessario indicare di quale codice si tratti, si indica nel modo seguente.

can. 7
can. 7 CIC1983
can. 7 CIC1917
can. 7 CCEO

In caso di variazione del testo di un canone, si indica tra parentesi quadre l'anno della variazione.

can. 700 [2022]

Il riferimento diretto alla rivista *Communicationes* è consentito quando è occasionale nel contesto della tesi o del punto che si sta trattando.

Nel caso in cui il riferimento sia sistematico (perché si tratta di un argomento che riguarda diffusamente le fonti codiciali) è necessario un riferimento dettagliato. Nel caso si premetterà la sigla o la denominazione della Pontificia Commissione, quindi l'indicazione del *Coetus*, della sessione o adunanza; seguirà la data, se presente, e infine l'indicazione del luogo di *Communicationes*.

Nelle note a piè di pagina:

Communicationes 2 (1970) 168-181.
PCCICR, «Coetus Studii "De Institutis perfectionis". Sessio XV», 68-70.
PCCICR, «Coetus Studiorum de iure matrimoniali. Adunatio», 27 aprile 1977, 347.
PCCICR, «Coetus specialis "De Lege Ecclesiae Fundamentali". Postrema recognitio schematis», 25.
Schema Codicis, 1980, can. 1.
Relatio complectens synthesim animadversionum, 27.

Per la bibliografia, si riportano i seguenti esempi:

Nella bibliografia:

Codex Iuris Canonici Pii X Pontificis Maximi iussu digestus, Benedicti Papae XV auctoritate promulgatus, AAS 9/II (1917) 2-593.

Codex Iuris Canonici auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatus, AAS 75/II (1983) I-XXX; 1-324.

PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, «Coetus Studii "De Institutis perfectionis". Sessio XV», 30 aprile – 5 maggio 1973, *Communicationes* 28 (1996) 33-70.

PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, «Coetus Studiorum de iure matrimoniali. Adunatio», 27 aprile 1977, *Communicationes* 9 (1977) 345-348.

PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, «Coetus specialis "De Lege Ecclesiae Fundamentali". Postrema recognitio schematis», *Communicationes* 12 (1980) 25-47.

PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema Codicis Iuris Canonici iuxta animadversiones S.R.E. Cardinalium, Episcoporum Conferentiarum, Dicasteriorum Curiae Romanae, Universitatum Facultatumque ecclesiasticarum necnon Superiorum Institutorum vitae consecratae recognitum*, Civitatis Vaticanae 1980.

PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Relatio complectens synthesim animadversionum ab Em.mis atque Exc.mis patribus Commissionis ad novissimum Schema Codicis Iuris Canonici*

exhibitarum, cum responsionibus a Secretaria et Consultoribus datis, Civitatis Vaticanae 1981.

4. **Fonti liturgiche**

Per i libri liturgici, salvo il criterio della coerenza, si utilizza il corsivo per indicare sia il nome della fonte che il titolo specifico, entrambi separate da un punto. Quando necessario, nelle note, si può specificare la data del libro utilizzato.

Nella bibliografia:

Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V pontificis maximi jussu editum, a Pio X reformatum et Benedicti XV auctoritate vulgatum, 28ª editio juxta typicam vaticanam, Turonibus 1955.

Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II, ed. Conferenza Episcopale Italiana, Roma 2020[3].

Pontificale Romanum Clementis VIII, ac Urbani VIII jussu editum et a Benedicto XIV recognitum et castigatum, Romae 1849.

Ordo Confirmationis. Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Editio typica, Civitas Vaticana 1973.

Rito della Confermazione. Rituale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI, ed. Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1972.

Rituale Romanum Pauli V Pontificis Maximi jussu editum aliorumque Pontificum cura recognitum atque ad normam C.J. canonici accommodatum SS.mi D.N. Pii Papae XII auctoritate ordinatum et auctum, Editio juxta typicam, Mechliniae 1953.

Rito della Penitenza. Rituale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI, ed. Conferenza Episcopale Italiana, Città del Vaticano 1974.

Nelle note a piè di pagina:

Missale Romanum, Rubricae generales Missalis, cap. XI, p. 48*.
Messale Romano, Ordinamento Generale, cap. I, n. 19.
Pontificale Romanum, pars I, De confirmandis, 2.
Ordo Confirmationis, Praenotanda, 19, n. 12.
Rito della Confermazione, Premesse, 21, n. 15.

Rituale Romanum, tit. De Sacramento Poenitentiae, 70.
Rito della Penitenza, Premesse, VI, 35, n. 38.

5. **I Padri della Chiesa e gli autori classici**

Per le fonti patristiche, greche e latine, si segnalano le seguenti collane di edizioni critiche (*editiones maiores*):

- Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Stuttgart – Leipzig (BSGRT);
- Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum, Wien 1860 ss. (CSEL);
- Corpus Christianorum. Series Latina, Turnhout 1953 ss. (CCSL);
- Corpus Christianorum. Series Graeca, Turnhout 1977 ss. (CCSG);
- Corpus Christianorum. Continuatio mediaevalis, Turnhout 1966 ss. (CCCM);
- Corpus Christianorum. Series Apocryphorum, Turnhout 1983 ss. (CCSA);
- Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten [drei] Jahrhunderte, Berlin 1897 ss. (GCS);
- Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Paris 1903 ss. (CSCO);
- Monumenta Germaniae Historica. Auctores antiquissimi, Hannover – Berlin 1826 ss. (MGH.AA);
- Monumenta Germaniae Historica. Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum, Hannover – Berlin 1878 (rist. 1964) (MGH.SRL);
- Gregorii Nysseni Opera, Leiden (GNO);
- Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Merowingicarum, Hannover 1886-1938 (MGH.SRM);
- Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis, Oxford (SCBO).

Di alcuni testi patristici non esistono ancora delle edizioni critiche moderne. Perciò si deve ricorrere a queste collane:

- Patrologia Latina, Paris 1841-1855 (PL);
- Patrologia Graeca, Paris 1857-1866 (PG);
- Patrologiae Latinae Supplementum, Paris 1958-1970 (PLS);
- Patrologia Orientalis, Paris 1907 ss. (PO);
- Patrologia Syriaca, Paris 1894-1926 (PS).

Nella bibliografia:

AGOSTINO D'IPPONA, *Confessiones*, in CCSL 27, Turnhout 1990.
GIROLAMO, *Vita S. Pauli*, in PL 23, 17-28.

Nelle note a piè di pagina:

AGOSTINO D'IPPONA, *Confessiones*, I, 1 (= libro 1, capitolo 1).
GIROLAMO, *Vita S. Pauli*, 17-28.

Per gli autori classici, si vedano gli esempi seguenti:

Nella bibliografia:

PIETRO LOMBARDO, *Libri IV Sententiarum*, Ad Claras Aquas 1916.

BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *In IV Sent.*, in ID., *Opera omnia*, ed. D. Flaming, IV, Ad Claras Aquas 1889.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, in ID., *Opera omnia*, VI, Romae 1891.

ANGELO DA CHIVASSO, *Summa Angelica*, Venetiis 1578.

LAYMANN, P., *Theologia Moralis*, Venetiis 1719.

Nelle note a piè di pagina:

PIETRO LOMBARDO, *Libri IV Sententiarum*, I, dist. 30, cap. 1.
BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *In IV Sent.*, dist. 26, a. 2, ad IV.
TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, q. 58, a. 2, ad I.
ANGELO DA CHIVASSO, *Summa Angelica*, part. 2, v. «praescriptio», n. 47.
P. LAYMANN, *Theologia Moralis*, lib. 3, tract. 1, cap. 8, n. 18.

6. **Fonti di diritto civile**

Per le leggi civili, si adotta una certa flessibilità, utilizzando la citazione "civile". Per esempio:

Nella bibliografia:

Legge 4 marzo 2022, n. 18, in *Gazzetta Ufficiale. Serie Generale* n. 56, 8 marzo 2022.

Ley n. 17, 7 diciembre 2001, en *Boletín Oficial del Estado* n. 294, 8 diciembre 2001.

Nelle note a piè di pagina:

Legge 4 marzo 2022, n. 18, art. 1.
Ley n. 17, 7 diciembre 2001, art. 2.

Anche per la giurisprudenza civile si utilizza una certa flessibilità, rispettando parimenti una metodologia "civile":

Nella bibliografia:

CORTE COSTITUZIONALE, sentenza, 11 novembre 2021, in *Gazzetta Ufficiale* n. 163, 26 gennaio 2022, 1° Serie Speciale – Corte Costituzionale.

Nelle note a piè di pagina:

CORTE COSTITUZIONALE, sentenza, 11 novembre 2021, n. 8.

INDICE GENERALE

Introduzione 3

CAPITOLO I *Formattazione del documento* 5

1. Formato pagina 5
2. Testo 5
   - 2.1 Carattere 5
   - 2.2 Paragrafo 5
   - 2.3 Vedova – Orfano 6
   - 2.4 Sillabazione 6
3. Testatine 6
4. Titoli 7
   - 4.1 Le grandi divisioni del libro 7
     - 4.1.1 Prefazione, introduzione, conclusione, sigle e abbreviazioni, bibliografia, diversi indici 7
     - 4.1.2 Parti 8
     - 4.1.3 Capitoli 8
   - 4.2 Divisioni all'interno del capitolo 8
     - 4.2.1 Sottotitolo di primo grado 9
     - 4.2.2 Sottotitolo di secondo grado 9
     - 4.2.3 Sottotitolo di terzo grado 9
     - 4.2.4 Eventuali ulteriori gradi di divisione 9
5. Intestazione, frontespizio, copertina 9
   - 5.1 Testo breve 10
   - 5.2 Elaborato più lungo 10
   - 5.3 Tesi di licenza e dissertazione di dottorato 10

CAPITOLO II *Elementi tipografici* 13
1. Stili di carattere 13
1.1 Tondo chiaro 13
1.2 Grassetto o neretto 13
1.3 Corsivo 13
1.4 Maiuscoletto 14
1.5 Sottolineato e doppio sottolineato 14
1.6 Lettere maiuscole 14
2. Utilizzo di altri alfabeti 14
3. Numeri 15
4. Virgolette 15
5. Apostrofo 16
6. Parentesi 16
7. Trattino e lineati 16
7.1 Trattino o tratto d'unione (-) 16
7.2 Il lineato breve o lineato al quadratino (–) 17
7.3 Il lineato lungo o lineato al quadratone (—) 17
8. Elenchi 17
9. Spazio (semplice) e spazio fisso 18
CAPITOLO III *Apparato tecnico del lavoro scientifico* 19
1. Citazioni 19
1.1 Citazioni dirette e indirette; evitare il plagio 19
1.2 Lingua nelle citazioni dirette 19
1.3 Citazioni brevi e lunghe 20
1.4 Corrispondenza con l'originale citato 20
1.5 Indicazioni delle citazioni nel corpo del testo 21
1.6 Indicazioni delle citazioni a piè di pagina 21
1.7 Citazione interna ed esterna delle fonti 23
2. Note 23
2.1 Chiamata di nota 23
2.2 Testo della nota 23
3. Bibliografia 24
3.1 Contenuto della bibliografia 24
3.2 La sezione delle fonti 24
3.3 La sezione dei libri e articoli 25
4. Sigle e abbreviazioni 25
5. Indici 26
5.1 L'indice degli autori citati 26

5.2 Altri eventuali indici 27
5.3 Indice generale 27

CAPITOLO IV *Elementi principali della descrizione bibliografica di letteratura scientifica* 28

1. Nomi di persone (autore, curatore, editore, traduttore) 28
1.1 Persone dell'antichità e del medioevo e nomi dei Papi, re ecc. 28
1.2 Altri nomi delle persone dell'epoca moderna 29
2. Titoli 30
2.1 Titolo di un libro (di una monografia oppure di un'opera collettiva). . 30
2.2 Titolo di un articolo (in una rivista, in un'opera collettiva, «voce» in un dizionario, recensione, introduzione di un testo, ecc.) 31
2.3 Titolo di collana 31
2.4 Titolo di rivista 32
3. La numerazione dei volumi 32
4. Città (luogo) di pubblicazione, anno di pubblicazione, numero di edizione 33
4.1 Città 33
4.2 Anno 33
4.3 Data 34
4.4 Numero di edizione ("distribuzione editoriale") 34
4.5 Ristampa 34
5. Pagine 34
6. Traduzione 35

CAPITOLO V *Riferimenti bibliografici* 37

1. Monografia di un unico volume 37
2. Monografia di più volumi 38
3. Un volume che fa parte di una monografia di più volumi 38
4. Opera collettiva 39
5. Singolo contributo in un'opera collettiva (miscellanea, "Festschrift", introduzione e appendici di un'edizione critica) 40
6. Articolo ("lemma", "voce") di un dizionario tematico 40
7. Lessico linguistico 41
8. Commentario al Codice 41
9. Articolo in una rivista 42
10. Articolo in un giornale quotidiano 42
11. Edizioni e traduzioni del Codice 43
12. Pubblicazioni in formato digitale 43

13. Materiale archivistico e altri testi non pubblicati 45
14. Scritti che usano altri alfabeti 46

CAPITOLO VI *Le fonti* 47

1. Definizione 47
2. Fonti di diritto romano 47
3. Fonti di diritto canonico 49
   3.1 Fonti dello ius antiquum 49
   3.2 Fonti dello ius novum 49
   3.3 Fonti dello ius novissimum e della codificazione 52
      3.3.1 Concili ecumenici e particolari 52
      3.3.2 Documenti dei Romani Pontefici 55
      3.3.3 Documenti della Curia Romana 56
      3.3.4 Giurisprudenza dei tribunali apostolici 57
      3.3.5 Fonti codiciali 58
4. Fonti liturgiche 60
5. I Padri della Chiesa e gli autori classici 61
6. Fonti di diritto civile 62